LEGNO4.0
imballaggio. ambiente. logistica. foreste.

LE TEMPERATURE SALGONO, LE FORESTE TRASLOCANO

L'IMPRONTA CARBONICA? POTRÀ ESSERE MISURATA E CERTIFICATA CON IL SUPPORTO DI CONLEGNO
AMBIENTE

PALLET: L'INDUSTRIA FRANCESE TRA OPPORTUNITÀ E DIVERSIFICAZIONI
IMBALLAGGI

FITOK ED EPAL: AGGIORNAMENTO DELLA PRODUZIONE TOTALE 2023
MERCATI

Legno4.0 n°20 - anno VIII - gennaio/aprile 2024 - POSTE ITALIANE SPA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB MILANO

20

IT'S THAT EASY!

Design

Build

Change

Analyze

Looking Towards the Future

CAPE

Check out our Success Stories!

More information
www.cape.es

Agente ITALIA

Marco Strano
T +39 392 056 3792
mstrano@cape.es

Networkable with

LEGNO 4.0
IMBALLAGGIO, AMBIENTE, LOGISTICA, FORESTE
Rivista quadrimestrale
Reg. Trib. di Milano nr. 327 del 22/11/2017
gennaio/aprile 2024 – Anno 8 n. 20

PROPRIETÀ
Conlegno
Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte, 12
20121 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE
Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE
Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso, Diana Nebel, Eliana Macrì, Francesca Merante Caparrotta

PROGETTO GRAFICO
Elisa Padovan

REDAZIONE
Elledì srl
Via G. Montemartini, 4
20139 Milano
info@elledi.info

ADVERTISING
Responsabile:
Davide Paradiso
davide.paradiso@conlegno.eu

EDITORE
Elledì srl
Via G. Montemartini, 4
20139 Milano
info@elledi.info

STAMPA
Aziende Grafiche Printing srl
Via Milano, 3/5
20068 Peschiera Borromeo (MI)

HANNO COLLABORATO
Alessandro Corso, Giambattista Gentili, Lorenzo Pilchard, Letizia Rossi, Nadia Angela Tombini

REFERENZE ICONOGRAFICHE
Le immagini di questo numero provengono da archivi Conlegno e da banche immagini royalty free

La rivista è distribuita gratuitamente

In copertina:
Le temperature salgono, le foreste traslocano

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C120386
FSC www.fsc.org

SOMMARIO

EDITORIALE 5
Il cambiamento climatico come spirito d'impresa

NEWS & LINK UTILI 6

COVER STORY 10
Le temperature salgono, le foreste traslocano

PUBBLIREDAZIONALE 12
Xylexpo 2024: i 4 mondi del legno

INTERVISTA 14
Crescita nel legno ma ampi margini di incertezza - intervista a Silvia Melegari, Segretaria Generale di CEI-Bois

PUBBLIREDAZIONALE 18
Una storia emblematica di economia circolare

NORMATIVA 22
Mitigazione del rischio fitosanitario 22
Perepal: l'agevolazione sui pallet EPAL che fa risparmiare salvando l'ambiente 24

MERCATI 26
FITOK ed EPAL: aggiornamento della produzione totale 2023 26
Conlgno a Klimahouse 2024: dai boschi alla bioedilizia 28

IMBALLAGGI 30
Pallet: l'industria francese tra opportunità e diversificazioni 30
EPAL: record per la riparazione nel 2023 36

PUBBLIREDAZIONALE 38
Si fa presto a dire 'chiodo' ma produrlo è un'altra cosa

FOCUS 42
FVG: si aspettano i benefici del PNRR

EDILIZIA 46
Renew-Wall la soluzione per il retrofit industrializzato

DESIGN 48
Una materioteca per designer e architetti 48
Dormire sugli alberi: ritorno alle origini? 49

AMBIENTE 51
Chalet in Trentino: tutto a km zero 51
L'impronta carbonica? Potrà essere misurata e certificata con supporto di Conlegno 52

PRESSPALL®

IL PALLET PRESSATO

by CORNO PALLETS

Internazionale e **senza confini**

Il pallet in legno pressato che non finisce mai di stupire.

Economico, sicuro, salvaspazio, ecologico, ideale per le esportazioni in tutto il mondo. Qualità ed efficienza sempre al vostro servizio.

binderholz ENGELVIN bois moulé INKA

OFFICIAL PARTNER

CORNO PALLETS

Corno Pallets s.r.l.
Via Revello 38 - 12037 Saluzzo (CN)
Tel. +39 0175 45531
info@cornopallets.it - www.**cornopallets**.it

FITOK IT-01-007 EPAL PEFC PEFC/18-31-766

CERTIFICAZIONI

IL CAMBIAMENTO COME SPIRITO D'IMPRESA

C'è un filo rosso che lega fra loro i differenti contributi di questo primo numero di Legno 4.0 del nuovo anno: è la parola cambiamento che casualmente, ma non più di tanto, è protagonista di molti articoli.
A partire dalla **storia di copertina** che abbiamo dedicato all'analisi e alle conseguenze di un fenomeno in atto tanto in Italia quanto nel resto del mondo: conifere e latifoglie cercano 'il fresco' e vanno più in alto, esponendosi a molteplici rischi e lasciando esposti ad altri rischi i territori che lentamente abbandonano.

La parola 'cambiamento' **racconta come i produttori e riparatori francesi si stanno organizzando** per affrontare sia il cambiamento climatico sia soprattutto lo spostamento a ovest dei mercati del legno; si integrano a monte e a valle e diversificano.
Un altro cambiamento attende le imprese del Friuli Venezia-Giulia: da una parte l'economia tedesca rallenta, **dall'altra la logistica dell'Adriatico e dei Balcani** è in fase di sviluppo.

Nel mercato dell'edilizia, l'effetto Covid si fa sentire sulle scelte dell'abitare: lentamente si inizia ad **apprezzare la diversa qualità tecnica ed ambientale delle costruzioni in legno**.
Su tutto, la spinta del cambiamento climatico che modifica le normative europee e nazionali, prima fra tutte **il nuovo regolamento imballaggi PPWR arrivato oramai al suo testo definitivo con il suo forte accento sul riutilizzo**.

Il cambiamento può essere auspicato o temuto, ma c'è un terzo possibile sentimento: accettarlo tutti i giorni perché è il senso stesso del fare impresa e del fare mercato.
Noi abbiamo un vantaggio davanti ai rischi del cambiamento: più riusciamo a fare sistema, più ne cogliamo i vantaggi riducendo il peso delle difficoltà.

Orlando Fravega
Presidente di Conlegno

NEWS

LOGISTICO DELL'ANNO 2023

La gestione sostenibile del pallet è la protagonista di più riconoscimenti attribuiti dalla giuria del Logistico dell'Anno, premio di Assologistica agli operatori: Gruppo Casalasco insieme a NolPal per l'ottimizzazione nella logistica dei derivati del pomodoro; LPR per lo sviluppo del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma; Simpool e Balocco per un progetto di logistica condivisa sulla gestione. I premi speciali dell'edizione 2023 sono andati a Loredana Igne di Number 1 e a Marco Giusti di NolPal per il contributo dato all'ottenimento della legge '51' sull'interscambio EPAL.

SEMINARI ITINERANTI

Ascolto, Dialogo e Territorio, la consueta iniziativa itinerante di Conlegno a sostegno delle imprese del legno su temi tecnologici, normativi, formativi e di mercato, riprende quest'anno con un ciclo di 7 incontri: a Bari il 22 marzo; a Pisa il 16 maggio; a Mezzocorona il 14 giugno; a Catania il 21 giugno; a Rimini il 20 settembre; a Torino il 14 novembre; a Mercato San Severino il 29 novembre.

OCCHIO AL PALLET!

Sick ha sperimentato l'applicazione delle telecamere di elaborazione industriale delle immagini 2D midiCam2 per classificare i pallet in entrata al ricevimento della merce. Le immagini catturate sono elaborate da una rete neurale artificiale precedentemente addestrata che riconosce i marchi dei vari pooling: si evitano errori nella gestione fisica e contabile, risulta facile estendere le tariffe previste, si può integrare il sistema dei sensori a quello di gestione del magazzino per un inventario istantaneo; non sono richieste competenze specialistiche per gestire l'applicazione.

IFCO: PALLET LEGGERO IN PE

Lo scorso gennaio IFCO ha introdotto sul mercato europeo Dora, un pallet realizzato in polietilene vergine. È resistente all'umidità, lavabile, adatto alla catena di approvvigionamento dei freschi alimentari. Pesa 18 kg, circa il 25% in meno rispetto ai pallet in legno, è dotata di superficie antiscivolo, rinforzi in acciaio e grazie a IFCO digital e ai codici GRAI assegnati, è tracciabile e rintracciabile in tempo reale.

IDG COMPRA NARDI

Italian Drying Group-IDG, interamente partecipata Incomac srl, ha acquisito il marchio storico Nardi. Con gli oltre 25 mila impianti di essiccazione del legno installati in tutto il mondo, Livio Torresan di Incomac dà così vita ad una realtà tra le prime in Europa nel settore che punta a valorizzare componentistica, materie prime e competenze italiane.

AUMENTA IL CAC PER CARTA, ALLUMINIO E PLASTICA

Dal 1° aprile 2024, CONAI ha disposto l'aumento dei seguenti CAC: per gli imballaggi cellulosici da 35 a 65 €/t, per quelli di alluminio da 7 a 12, per quelli in plastica da 294 a 398. Il CAC degli imballaggi in bioplastica compostabile si ridurrà invece da 170 a 130. La decisione degli aumenti avviene a seguito delle richieste di COMIECO, CIAL e COREPLA per assicurare il servizio di raccolta differenziata, riciclo e recupero.

CAMBIO DI DIREZIONE NELL'OLANDESE EPV

Fons Ceelaert si dimette dopo trent'anni di guida dell'associazione olandese dell'industria del packaging in legno. Lo scorso 1° dicembre, Rick Bollen è diventato il nuovo segretario generale: da diversi anni collabora con organizzazioni dell'industria della lavorazione del legno come Stichting Kringloop Hout, SMHV ed EPAL Nederland. Tutti i membri EPV sono certificati PEFC e/o FSC: il legno utilizzato nelle lavorazioni proviene da foreste gestite in modo sostenibile

900 TRAVI A 90 METRI DI ALTEZZA

Poco prima di Natale scorso, quasi 150 artigiani specializzati e falegnami, dopo aver completato il tetto dell'abside, hanno terminato di fissare l'ultima guglia della struttura in legno di Notre Dame de Paris che poggia sulla crociera. Il restauro ha rispettato il progetto originale dell'architetto Eugène Viollet-le-Duc risalente al 1859: quindi, sono stati tagliati a mano i 4mila tasselli serviti per unire le 900 travi che compongono l'ossatura del coro della cattedrale posta a circa 90 metri d'altezza. Si stima che la ricostruzione abbia richiesto più di 1.500 roveri secolari, con un diametro tra i 50 e i 90 centimetri e un'altezza tra gli 8 e i 14 metri. Un patrimonio forestale antico ha rianimato così uno dei simboli più importanti della Francia.

QUALE FUTURO PER IL PELLET DI LEGNO?

Secondo il report pubblicato da Bioenergy Europe, per il comparto del pellet di legno si registra un incremento della produzione del 4,2% nel 2022 sul 2021 (da 45 a 47 miliardi di t). L'anno 2022 è stato caratterizzato da disallineamenti fra domanda e offerta, dalla diffusione di caldaie a pellet e dall'embargo all'esportazione del pellet dalla Russia. Nel 2022, l'UE è risultata essere il primo produttore mondiale con 20,6 milioni di t, seguita dal Nord America con 14,3 milioni. L'Asia cresce del 10% con 5,7 milioni, seguita dal Sud America (+29%) con 1,8 milioni. Per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050, il pellet di legno appare competitivo rispetto a tutte le altre fonti rinnovabili. In Europa, grazie agli incentivi statali è possibile investire nella logistica e nella tecnologia: di conseguenza, migliorano efficienza e competitività che faranno da volano allo sviluppo del settore.

2024: CRISI DEL CANALE DI SUEZ

Secondo le principali agenzie di analisi mondiali, gli aumenti più consistenti all'inizio del 2024 interessano le rotte da Shangai ai porti dell'Europa: +114%, pari a 4.178 dollari per un container da 40 piedi. Per evitare gli attacchi terroristici nel Mar Rosso, le maggiori compagnie di trasporto marittimo cercheranno di evitare il transito nel canale di Suez. Il cambio di rotta richiede almeno una decina di giorni in più, con il conseguente allungamento dei tempi di consegna e un costo del carburante superiore. Circumnavigando l'Africa, si rischia che le navi puntino direttamente ai porti del Nord Europa a discapito del Mediterraneo.

SU EUDR COMPETENTI DIFOR E ICQRF

Per l'Italia, l'Autorità competente per l'attuazione del Regolamento UE 2023/1115 (EUDR - Deforestazione zero) è la DIFOR (Direzione generale dell'economia montana e delle foreste) del MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste); questa direzione si occuperà di legno e suoi derivati, mentre l'ICQRF (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) dei restanti prodotti e delle materie prime caffè, cacao, bovini, soia, palma da olio, ...

CERCHI LAVORO? CHIEDI ALLA FORESTA

L'85% delle foreste dell'UE è disponibile per la fornitura di legname. Da un recente studio emerge che il valore annuo della vendita di prodotti non lignei corrisponde a 23,3 miliardi di euro e per circa 1,7 milioni di nuclei familiari europei rappresenta la principale fonte di reddito. La bioeconomia forestale concorre con quasi il 9% all'occupazione e il 4,7% al PIL dell'UE-27. I settori della silvicoltura, della produzione della carta e delle altre produzioni in legno tradizionali danno lavoro al 15% degli occupati, partecipando con un valore pari al 19% circa alla crescente bioeconomia europea.

PALLET CONTENENTE BIOMASSE DA ALGHE

L'azienda bretone Algopack produce Algopal, bioplastica a partire dal sargassum, un'alga bruna dell'Atlantico; la parte liquida dell'alga va all'industria cosmetica, quella solida diventa polimero per varie applicazioni, fra le quali pallet in plastica prodotti da Bac-Land Pack (regione di Tolosa) con un 70% di polipropilene da riciclo e un massimo di 30% di questo polimero biobased. Il risultato è un bancale con portata statica di 2 t e dinamica di una. Sono usati da Lyreco, che da 9 anni controlla Algopack, nei suoi magazzini per la logistica dei suoi prodotti da ufficio. Secondo Seaweed for Europe, in 6 anni il mercato delle alghe varrà 9,3 miliardi di euro e 115mila posti di lavoro. E l'Italia?

NEWS

LINK UTILI

CONLEGNO
CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO
Foro Buonaparte, 12, 20121- Milano (MI)
T +39 02.89095300
info@conlegno.eu
www.conlegno.eu

INSERZIONISTI:

CORNO PALLETS
Via Revello, 38
12037- Saluzzo (CN)
T +39 0175.45531
info@cornopallets.it
www.cornopallets.it

ECOBLOKS S.R.L.
Via Natalia Ginzburg, 20
41123 – Modena (MO)
T +39 059 863868
Email:
amministrazione@ecobloks.it
www.ecobloks.it

INCOMAC SRL
Via G. Ferraris, 50
31044 – Montebelluna (TV)
T +39 0423 21646
info@incomac.com
www.incomac.com

INCOPLAN SRL
Via Galileo Galilei 13/15
31010 Mareno di Piave (TV)
T +39 0438 499 958
incoplan@incoplan.it
www.incoplan.it

JOUTECH SRL
Via Campania n°1B- 36015 Schio (VI)
T 0445 1630064
info@joutech.com
www.joutech.com

MECANICA CAPE, S.L.U.
Francesc Puget, 6
Polígon El Verdaguer
08560 Manlleu | Barcelona | Spain
Per l'Italia: Marco Strano, c. 392
056 3792- mstrano@cape.es

TERMOLEGNO SRL
Via Sernaglia 76/6
31053 – Pieve di Soligo (TV)
T +39 0438 840095
info@lorenzonincisioni.it
www.fotoincisionelaser.com

TRAFILERIA PUNTERIA GHEZZI SAS
Via 4 Ville, 62- Zona Artig.
38019 – Ville d'Anaunia (TN)
T +39 0463.450195
info@ghezzichiodi.it
www.ghezzichiodi.it

U.I.F.A.T. S.R.L.
Via Varese, 5/7
20020 – Lainate (MI)
T +39 02.93572604
info@uifat.com
www.uifat.com

legnoquattropuntozero.it
Vuoi consultare la rivista quadrimestrale di Conlegno on line?
Vuoi segnalare l'ultimo numero ai tuoi contatti? Scannerizza il QR Code e condividi!

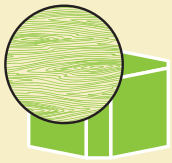
ecobloks®
THE PALLET BLOCK DIFFERENT BY NATURE

QUAL È LA FORMULA PER CAMBIARE TUTTO?

QUELLA CHE NON AGGIUNGE NIENTE

I blocchetti Ecobloks sono gli unici composti da legno di recupero (oltre il 97%) e una resina con formulazione **esente da formaldeide.**

Ideali per realizzare pallet più sicuri e sostenibili.



+ LEGNO
− RESINE

+ COMPATTEZZA
− POLVERE

− ASSORBIMENTO D'ACQUA
+ RESISTENZA

+ DURATA
− PROBLEMI

PALLET BLOCK
DIFFERENT BY NATURE

LE TEMPERATURE SALGONO, le foreste traslocano

L'AUMENTO TERMICO IN PIANURA E FINO A 1300-1500 METRI PORTERÀ ALLO SVILUPPO A QUOTE MAGGIORI, CAMBIANDO NATURA E DISPONIBILITÀ DEI PRODOTTI FORESTALI, MA ANCHE LA COMPOSIZIONE DELLE ACQUE E LA BIODIVERSITÀ

di Luca M. De Nardo
e Nadia Angela Tombini

Secondo uno studio del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), le foreste italiane sono a rischio 'trasloco': i ricercatori, guidati da Sergio Noce, hanno scelto una ventina di specie, in cinque sezioni montane delle Alpi e degli Appennini, ed hanno valutato due scenari differenti di cambiamento dovuti all'impatto delle emissioni climalteranti.
Emerge che in futuro nelle zone nord e nord-orientali degli Appennini si ridurrà il numero di alberi per ettaro; ad essere maggiormente colpiti saranno l'abete bianco, il faggio europeo, il nocciolo e il rovere: è probabile che lasceranno il posto al larice europeo e al cerro per spostarsi più in alto. L'innalzamento dell'area delle specie avrà conseguenze contrarie sotto vari aspetti: l'avanzata/ritirata minaccerà la biodiversità.

In particolar modo, le foreste del bacino del Mediterraneo risulteranno più vulnerabili al verificarsi di eventi naturali estremi e di incendi, ormai più frequenti negli ultimi decenni. Lo studio servirà per intraprendere politiche di gestione sostenibile; solo il 18% del suolo boscato italiano è sottoposto a un piano e il 10% ha una certificazione forestale. Il patrimonio nazionale è costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e quasi 2 milioni di altre terre boscate in prevalenza di arbusteti, boschi di neoformazione e macchia.

Per copertura forestale, l'Italia è al secondo posto tra i grandi Paesi europei dopo la Spagna (55,4%) e davanti a Germania (32,8%), Francia (32,1%) e Gran Bretagna (13,1% - media Ue 33%) ed è tra i dieci al mondo con il tasso più elevato di espansione. Oltre un terzo delle foreste e delle aree boscate nazionali hanno un regime di tutela: meno dell'1% si possono definire hot-spot di biodiversità. L'Italia ha adottato la Strategia Europea per la Biodiversità 2030: bilanciando la tutela ecologica con le esigenze sociali ed economiche, si impegna a compiere un importante passo verso la conservazione e la valorizzazione dell'ecosistema italiano.

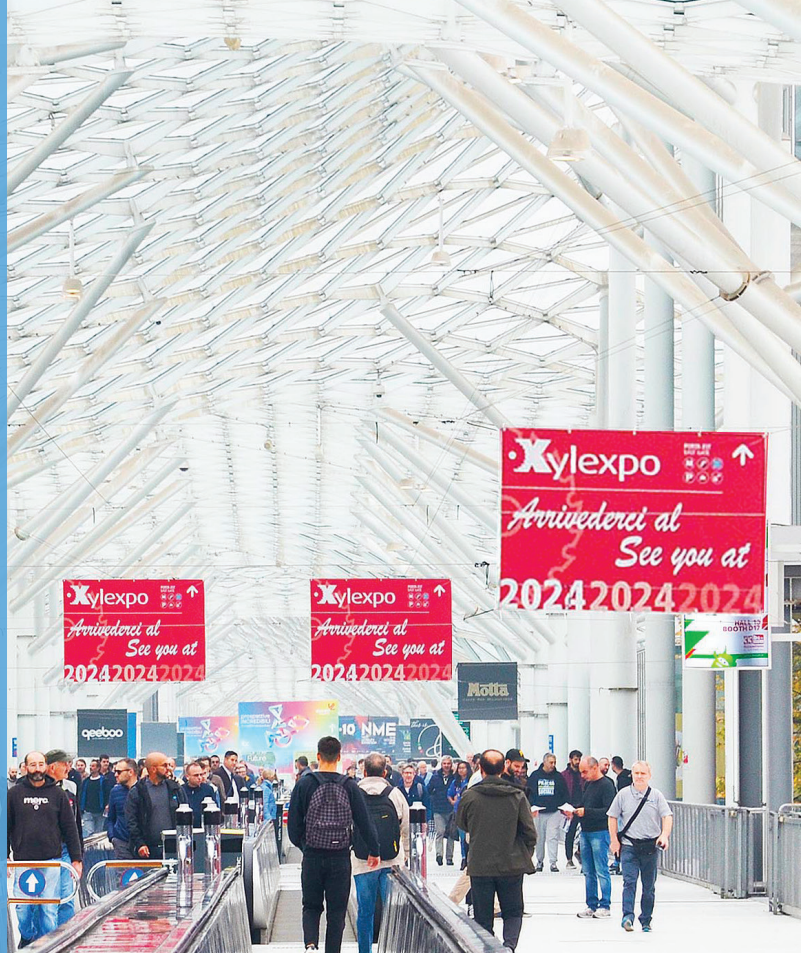
L'Italia conta oggi su 15 milioni di ettari di foreste, un terzo del Paese; nel 1954, erano quasi due terzi di meno (5,7 milioni) per arrivare a 9 nel 1985, riconquistando zone abbandonate dell'uomo per effetto dell'inurbamento progressivo. In base al rapporto FAO Forest Resources Assessment del 2020, l'Italia è nella classifica mondiale dei primi 10 Paesi per più elevato tasso di sviluppo forestale, ma nel nostro caso il processo non è regolato dall'uomo bensì avviene spontaneamente. L'impatto è positivo per la biodiversità e per lo sviluppo della fauna, ma negativo sotto altri aspetti: per esempio, cambia in modo progressivo l'aspetto culturale del paesaggio italiano, modificato e mantenuto costantemente dall'uomo per oltre 2.500 anni; poi, l'innalzamento dell'altitudine delle specie le esporrà maggiormente in quelle zone ai fenomeni estremi, come è avvenuto recentemente durante la tempesta Vaia.

L'espansione incontrollata e l'innalzamento dell'altitudine dove vegetano certe specie sono destinati a modificare anche qualità e quantità dei prodotti forestali, dal legno ai frutti di alberi e piante, come pure la fertilità dei suoli, l'assetto idrogeologico e la qualità delle acque, l'occupazione delle attuali praterie alpine e dei pascoli. Inoltre, i cambiamenti avvengono in tempi più rapidi del tempo con cui specie ed ecosistemi riescono ad adattarsi.

"*Nel complesso,* – come indicato nello studio pubblicato in forma di articolo su Frontiers lo scorso settembre – *è difficile definire in modo univoco specie di successo o di insuccesso, ad eccezione dell'abete bianco, che si prevede essere altamente vulnerabile in tutte le fasce altitudinali e nei tratti montuosi. Due specie degne di nota sono il larice nella regione alpina e il cerro nell'Appennino, in quanto mostrano potenziali guadagni e potrebbero svolgere un ruolo significativo nel mantenimento delle popolazioni boscose.*"
Dal punto di vista dello sfruttamento forestale, l'innalzamento dell'area delle specie lo renderà più difficile a causa dell'aumento della pendenza e dell'assenza, attualmente, di strade forestali.
Il fenomeno dei 'traslochi' è legato all'incremento delle temperature sulle montagne, ma dovrà tener conto della disponibilità del suolo e dell'aumento dei venti ad alta quota, comprese le tempeste che sono previste in aumento nell'Europa meridionale: si prevede che cresceranno per numero e intensità nell''Europa meridionale.
Quindi, non è detto che le nuove popolazioni sopra i 1.500 metri si svilupperanno stabilmente o resisteranno al cambiamento.

XYLEXPO 2024: I 4 MONDI DEL LEGNO

MACCHINE, SISTEMI ROBOTICI, SOFTWARE, UTENSILI E ATTREZZATURE VISITABILI DAL VIVO MA ANCHE ON LINE



PUBBLIREDAZIONALE

Con oltre 200 adesioni confermate per un'area di 20.000 mq espositivi, il progetto Xylexpo 2024 occuperà dal 21 al 24 maggio 2024 i padiglioni 1 e 3 di Fieramilano Rho, i primi raggiungibili dall'ingresso servito dalla linea metropolitana, dal passante ferroviario e dalla rete ferroviaria Milano-Torino.
"*Storica vetrina internazionale delle tecnologie per la lavorazione del legno, Xylexpo apre le porte dopo un periodo estremamente felice dal punto di vista degli ordini e del fatturato* – commenta Dario Corbetta, direttore della manifestazione – *ma che comincia a mostrare segni di preoccupazione sulle prospettive di breve e medio termine.*"

Una conferma viene dai dati italiani relativi al periodo gennaio-settembre 2023 diffusi da ISTAT ed elaborati da Acimall e che rivelano un'esportazione vivace: è arrivata a 1,23 miliardi di euro, il 5% in più sul già più che positivo 2022.
La domanda da Stati Uniti, Germania e Francia rimane alta, in uno scenario commerciale mondiale di settore positivo e confermato anche dalla stabilità delle importazioni italiane (che hanno raggiunto un valore di 196 milioni di euro). Xylexpo è anche espressione del mercato italiano, tra i più rilevanti (consumo apparente: 1.124 milioni di euro nel 2022) ed evoluti al mondo, e che per questo attira visitatori esteri, il 25% del totale.

Xylexpo 2024 presenta macchine e tecnologie per la lavorazione del legno, dei suoi derivati e dei materiali innovativi; soluzioni per l'automazione e la robotica; software e soluzioni digitali; utensili, attrezzature e servizi per l'industria del legno e del mobile.
I premi all'innovazione, l'Oscar del mondo della tecnologia per il legno-arredo, anche quest'anno porrà i temi della sostenibilità e della digitalizzazione sotto i riflettori. Il premio sarà declinato in quattro segmenti:
- lavorazione del massiccio
- lavorazione del pannello
- finitura
- utensili e attrezzature.

Promosso da Acimall, l'associazione dei costruttori italiani di macchine e utensili per la lavorazione del legno, che dal 1968 ne ha fatto un appuntamento internazionale, anche per questa edizione Xylexpo sarà animato in modalità digitale: gli eventi in presenza presso la Xylexpo Arena non solo saranno diffusi in diversi spazi allestiti nel quartiere fieristico, ma verranno trasmessi in diretta on line attraverso la piattaforma Xylexpo Digital.
Agli spettatori on line è data anche l'opportunità di camminare fra gli stand, grazie ai 'techtour' tematici, alle interviste e ai percorsi che gli audio-video operatori e i giornalisti realizzeranno in fiera e che saranno trasmessi in diretta; tutti i contenuti rimarranno poi disponibili e consultabili in ogni momento nella piattaforma digitale di Xylexpo.

21 | 24 5 2024

Fieramilano Italy

Unique / / Dynamic Digital /

Xylexpo | 2024

28ª BIENNALE MONDIALE DELLE TECNOLOGIE
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DEI COMPONENTI
PER L'INDUSTRIA DEL MOBILE

madeinitaly.gov.it

Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

ITA ITALIAN TRADE AGENCY

acimall ISF FIERA MILANO EUMABOIS Regione Lombardia

CRESCITA NEL LEGNO
ma ampi margini di incertezza

A cura della redazione

Qual è la disponibilità attuale e futura di risorse boschive e di materia prima? Quanto l'industria europea può fare affidamento su risorse interne?

L'Europa dispone di risorse boschive in abbondanza. Il legno è una delle poche materie prime presenti nel nostro continente. Secondo Eurostat, il dipartimento statistico della Commissione Europea, l'estensione delle foreste dell'UE è aumentata del 5,3% dal 2000, e dell'1.6% dal 2010 (i dati risalgono al 2021). La densità boschiva è aumentata ancora più considerevolmente.

Se il quadro generale in termini di disponibilità delle risorse boschive appare roseo, tuttavia ci sono diversi aspetti che rendono meno positiva la valutazione generale: in primis, il cambiamento climatico sta mettendo a rischio la disponibilità a lungo termine di Picea Abies in Europa Centrale, la specie di legno di conifera più usata dall'industria, particolarmente importante nel settore della costruzione. Se il cambiamento climatico proseguirà, si stima che entro poche decine di anni praticamente in tutta l'Europa Centrale Picea Abies non sarà più in grado di crescere se non in alta collina o in montagna.

Allo stesso modo, Fagus Sylvatica, una delle specie di legno di latifoglia tra le più importanti, patisce la siccità sempre più diffusa che ha afflitto l'Europa Centrale negli ultimi anni. In generale si può affermare che le risorse di legno di latifoglia aumenteranno considerevolmente, mentre le risorse di legno di conifera tenderanno a diminuire. Dato che la produzione di legno segato al momento in Europa è per oltre il 90% costituita da legno di conifera, si dovrà trovare il modo di creare più domanda per i legni di latifoglia. Questo vale soprattutto per l'Europa Centrale; nel Nord Europa la situazione è diversa e a quanto sembra oggi le risorse di legno di conifera continueranno ad aumentare.

Che cosa sta avvenendo a livello normativo e quali saranno le ricadute e breve-medio termine?

Negli ultimi anni abbiamo assistito al proliferare di legislazioni europee che, direttamente o indirettamente, hanno un impatto sulla filiera legno e sulla disponibilità della materia prima.

Prima di fare alcuni esempi, è tuttavia fondamentale chiarire un punto importante: l'Unione Europea non ha una politica forestale comune, pertanto si tratta di una questione principalmente nazionale.

Nonostante ciò, molte misure dell'UE hanno un impatto sulle foreste sia nei Paesi dell'UE sia in quelli extra-UE: è il caso, per esempio, del nuovo regolamento contro la deforestazione e degrado forestale, che non solo introduce nuove e più complesse regole per la commercializzazione del legname fra i diversi prodotti nello scopo del regolamento, ma prevede anche una classificazione dei paesi EU e non EU, in base ad un rischio basso, standard e alto di deforestazione.

Questo proliferare di legislazioni con un impatto indiretto sulla gestione forestale deriva dalla competenza EU su clima, ambiente, e politica agraria.

Nel 2021, la Commissione ha adottato una **nuova strategia forestale per il 2030**, che è una delle iniziative faro del Green Deal europeo e si basa sulla strategia UE per la biodiversità per il 2030. La strategia forestale, quindi, viene vista non come uno strumento per la competitività della filiera legno, quanto piuttosto come uno strumento per

SILVIA MELEGARI, SEGRETARIA GENERALE DI CEI-BOIS, RITRAE IL QUADRO GENERALE NORMATIVO E DI MERCATO, SOTTOLINEANDO ANCHE L'ASSENZA DI UNA REALE POLITICA FORESTALE COMUNE A LIVELLO EUROPEO

Silvia Melegari, segretaria generale dei CEI-Bois

raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di biodiversità, riduzione di emissioni di gas serra entro il 2030 e neutralità climatica entro il 2050.
Il grado di impatto della strategia per la biodiversità sulla disponibilità di biomassa dipenderà dall'attuazione degli obiettivi di 'protezione' in ciascun Stato membro.

Spostandoci dall'ambiente al clima, la recente legge europea sul clima (European Climate Law) fissa l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario eliminare gradualmente quasi tutte le emissioni di gas serra (GHG) e le emissioni rimanenti devono essere controbilanciate attraverso l'eliminazione dell'anidride carbonica. Quest'obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso un aumento dell'assorbimento di CO2 nell'uso del suolo, nei cambiamenti di uso del suolo e nella silvicoltura (LULUCF) e, nel tempo, anche attraverso soluzioni tecnologiche, come la cattura, l'uso e lo stoccaggio del carbonio.
In questo contesto, le foreste vengono concepite con un ruolo particolarmente cruciale, in quanto sono attualmente la principale opzione a disposizione per rimuovere la CO_2 dall'atmosfera. Riducendo il taglio forestale, l'esecutivo europeo conta di aumentare l'assorbimento della CO_2.
Questa compensazione delle emissioni, tuttavia, penalizza l'industria del legno, che si troverà di fronte ad un minore approvvigionamento di materia prima e un conseguente aumento dei prezzi, a favore di settori non in grado di ridurre le proprie emissioni. Nonostante la parola 'wood mobilisation', ovvero approvvigionamento di legname, sia purtroppo sparita dai testi legislativi europei, non dobbiamo tuttavia cadere nell'errore di pensare che non vi siano iniziative lodevoli e dalle quali il nostro settore potrà trarre vantaggio: tali iniziative spaziano dall'obiettivo d'avere foreste più sane e meglio resistenti al cambiamento climatico alla certificazione del carbonio anche per i prodotti in legno, fino all'iniziativa dell'European Bauhaus.

Proprio recentemente, **la Confederazione europea delle industrie del legno (CEI-Bois) e l'Organizzazione europea dell'industria delle segherie (EOS)** hanno accolto con grande favore l'esito del trilogo sulla proposta di regolamento Europeo sul quadro di certificazione delle emissioni di carbonio nel quale si riconosce la capacità del legno di immagazzinare carbonio.
Quest'approvazione dovrebbe contribuire a incoraggiare un maggiore uso di prodotti in legno da parte dell'industria delle costruzioni nel tentativo di ridurre l'impronta di carbonio e di contribuire alla realizzazione del Green Deal.

L'iniziativa europea Bauhaus è invece un progetto lanciato dalla Commissione europea nel settembre 2020 che ambisce a stimolare architetti, designer, artisti, scienziati e cittadini a ripensare al nostro modo di vivere e promuove stili di vita più sostenibili, inclusivi e che punta a privilegiare il 'bello'.
Il legno è un materiale che è stato visto come elemento chiave di questa iniziativa europea proprio grazie alla sua sostenibilità e versatilità. Il legno infatti è rinnovabile, biodegradabile e ha un'impronta di carbonio inferiore rispetto a molti altri materiali da costruzione. Inoltre, il legno ha qualità estetiche che si allineano ai principi Bauhaus di semplicità, funzionalità e armonia con la natura.

La promozione del legno nell'ambito dell'iniziativa europea Bauhaus comprende la promozione dell'uso del legno nei progetti di costruzione e design, la promozione della ricerca e dell'innovazione nei materiali e nelle tecnologie a base di legno e la sensibilizzazione sui vantaggi dell'uso del legno come materiale da costruzione sostenibile.

Quale ritiene che sarà, in virtù di questo scenario complesso, l'evoluzione della domanda a medio termine dei prodotti in legno?

Tutti gli osservatori, comprese le istituzioni internazionali che monitorano la domanda di legno (ad esempio la FAO), sono concordi nel credere che la domanda sia destinata ad aumentare, seppur con alti e bassi. Fra le tendenze globali che giustificano questa previsione possiamo elencare:

- La necessità generale di decarbonizzare la nostra economia
- La crescita demografica in molte regioni del mondo e la conseguente necessità di costruire una grande quantità di alloggi sostenibili, e il legno può essere un ottimo materiale per costruire
- Non solo alloggi nuovi: in molte zone del mondo c'è necessità di ristrutturare alloggi esistenti e di renderli meno inquinanti
- Con un'economia sempre più on line e con la crescita di piattaforme tipo Amazon la domanda di imballaggi in legno è destinata a crescere

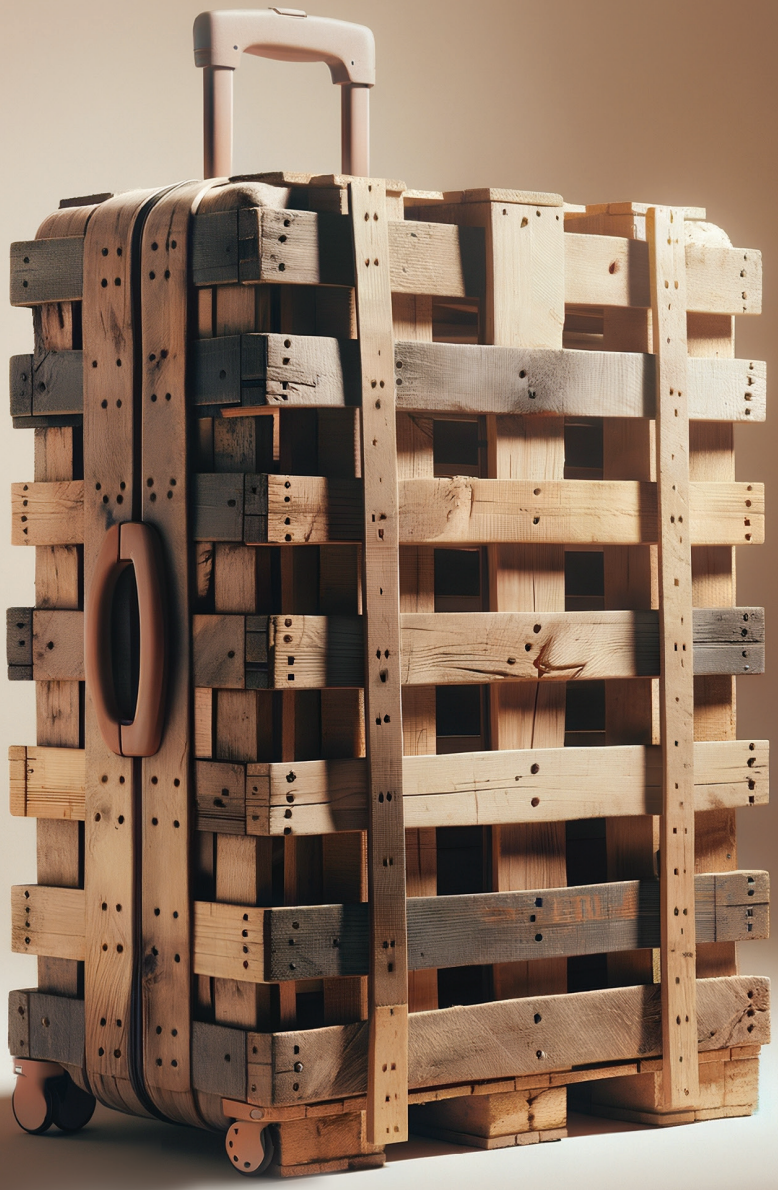
Ma non mancano le sfide:

- Assicurarsi che le risorse di materia prima continueranno ad essere abbondanti e a prezzi ragionevoli
- La mancanza di personale in diverse aree, soprattutto rurali, rischia di essere un grosso ostacolo per molte aziende: l'automazione, quindi, potrà accrescere la produttività
- L'incertezza geopolitica è elevata, dalla tensione nel Mar Rosso alla guerra in Ucraina. Le elezioni di quest'anno in UE, negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in India, per esempio, potrebbero determinare la direzione geo-economica nel mondo e nel nostro settore

Quindi, domanda in crescita nel legno ma ampi margini di incertezza: le decisioni politiche sulle risorse boschive e quelle economiche in generale avranno un forte impatto sul futuro del settore.

CON I CHIODI GHEZZI I TUOI PALLET VANNO LONTANO.

I PALLET IN LEGNO CERTIFICATI PREFERISCONO MUOVERSI PER IL MONDO STRETTI STRETTI A CHIODI GHEZZI. LA QUALITÀ È SEMPRE IN BUONA COMPAGNIA.



www.ghezzichiodi.it

GHEZZI
ITALIAN FASTENING SYSTEMS

ECOBLOCKS SPIEGA COME HA AFFRONTATO DIFFICOLTÀ TECNICHE, DI MERCATO, FINANZIARIE E IMPREVISTI DRAMMATICI PER REALIZZARE UN PRODOTTO INNOVATIVO A LIVELLO MONDIALE

UNA STORIA EMBLEMATICA DI ECONOMIA CIRCOLARE

di Luca M. De Nardo

Alla base del successo di Ecobloks, specializzata nella produzione di blocchetti in legno riciclato di alta qualità per pallet, ci sono tre soci (due imprenditori e un privato) che hanno saputo accettare i rischi d'impresa necessari a produrre e commercializzare un prodotto innovativo, apparente 'povero' ma essenziale all'interno di un settore strategico come quello dell'imballaggio di legno, più in dettaglio quello del pallet. Tante le difficoltà affrontate e derivate da molteplici direzioni: le grandi oscillazioni di prezzo; rischi di incendio legati al tipo di materia prima lavorata; rigorosa regolamentazione del settore bancario durante il periodo compreso tra il 2010 e il 2013, caratterizzato da una scarsità degli investimenti privati; il sisma del 2012, il cui epicentro è risultato essere nella zona dove era in corso la costruzione dell'impianto dei pallet block.

L'INIZIO DI TUTTO

Nel vasto panorama del mercato degli imballaggi in legno, un settore cruciale per la movimentazione di merci di vario genere, l'Italia detiene una posizione di rilievo, classificandosi al secondo posto per la produzione annuale di pallet.

Tuttavia, una lacuna significativa emerge in questo contesto: la mancanza di fornitori nazionali di blocchetti per pallet. Le aziende che operano nel settore degli imballaggi in legno si affidano principalmente a blocchetti di legno massello. È partendo da questa intuizione che, nel 2009, nasce l'idea di fondare un'azienda italiana dedicata esclusivamente alla produzione di blocchetti per pallet.

Questa azienda, che prende il nome di Ecobloks, si impegna sin dall'inizio a promuovere una produzione sostenibile, con sede operativa a Finale Emilia. La sua missione è chiara fin da subito: utilizzare legno proveniente dalla raccolta dei rifiuti per la produzione di pallet block, escludendo così l'utilizzo di legno vergine come materia prima. "*Con uno studio di mercato sull'imballaggio in legno commissionato ad un prestigioso studio di consulenza strategica internazionale* – racconta Massimiliano Spallanzani – *nel 2010 sondammo il mercato potenziale dei blocchetti ma anche quello dei rifiuti legnosi.*"

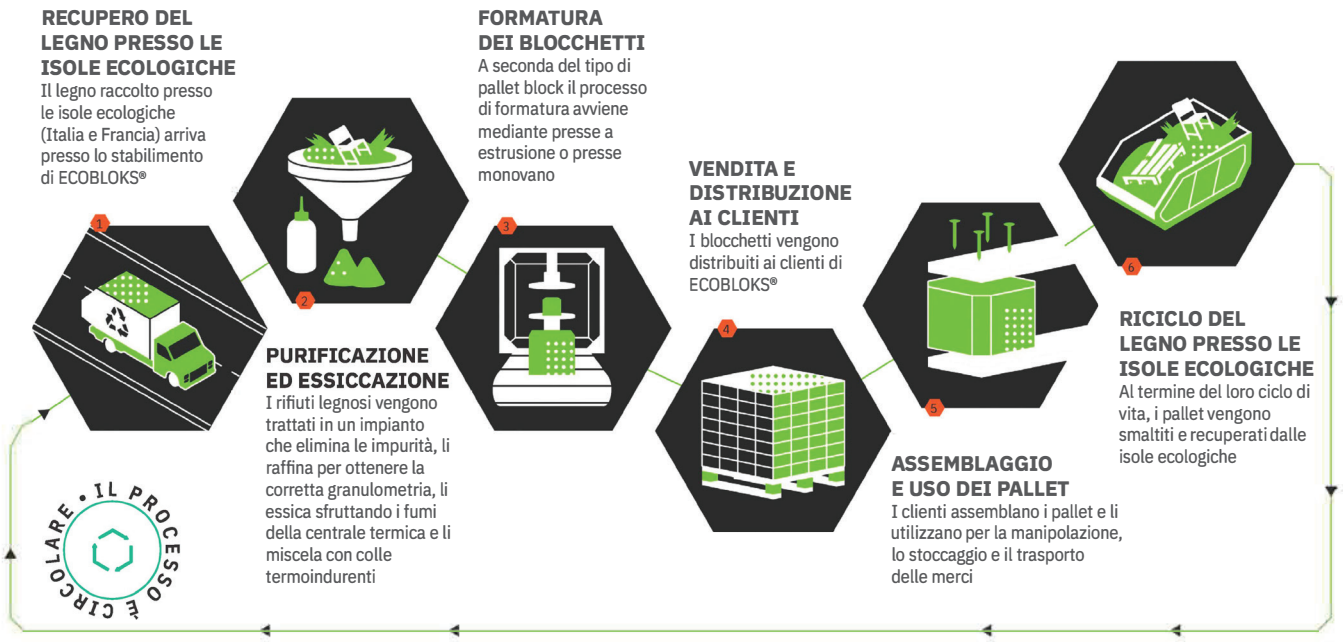
Il cosiddetto 'calcio d'inizio' fu nell'ottobre del 2014, ed ecco subito la sfida più grande: non esistevano fabbriche di questo tipo; quindi, si trattò di avviare una fabbrica prototipo.
"*I primi 2 anni sono stati caratterizzati da avviamento, messa a punto, sostituzioni, integrazioni e migliorie varie* – racconta Massimiliano – *da un iniziale investimento, se ne sono aggiunti altri nel corso degli anni, fino praticamente a raddoppiarlo.*"
Il processo produttivo adottato da Ecobloks è interamente sostenibile, poiché i blocchetti, già ecologici per loro natura, vengono riciclati al termine del loro ciclo di vita, alimentando così un circolo virtuoso potenzialmente infinito. La sostenibilità guida anche la scelta dell'energia necessaria per alimentare l'impianto produttivo, che viene fornita da biomasse derivanti dalla selvicoltura.
Nel corso dei successivi cinque anni, Ecobloks ha continuato ad investire in innovazione e tecnologia, aumentando l'efficienza della produzione attraverso l'introduzione di macchinari all'avanguardia e l'acquisizione di know-how da parte di un team giovane ma altamente specializzato. Nel 2019, è stata ampliata la produzione con due nuove presse a stampo che permettono di raggiungere una capacità produttiva di circa 200.000 metri cubi.

INNOVAZIONI AMBIENTALI

Fin dall'inizio, il tema ambientale è stato prioritario per quest'azienda: in fase di realizzazione è stato installato un filtro a umido in grado di abbattere tutti i fumi prodotti dalla centrale termica, con un controllo continuo delle emissioni. Nel 2023, dopo un anno di progettazione, è stato implementato un impianto di depurazione di tutte le acque di processo gestite dalla fabbrica con lo scopo di ridurre il prelievo e il consumo di acqua e di tendere, quindi, ad una sorta di circuito chiuso.
"*Nel corso del 2024 sarà installato un nuovo filtro scrubber dedicato alla depurazione dei volumi d'aria prelevati dallo stabilimento in modo da garantire un continuo ricambio* – annuncia Spallanzani – *Il prossimo anno è prevista un ulteriore espansione dello stabilimento: creeremo un'area dedicata alla logistica con la costruzione di un deposito per mantenere le merci al riparo dalle intemperie e consentire una migliore movimentazione delle merci.*"
All'origine 'sostenibile' del legno di riciclo, si aggiunge la recente eliminazione di formaldeide come collante, con la riduzione in peso del collante stesso, al punto che oggi i prodotti di Ecobloks vantano il 97% di materiale legnoso nella composizione. La formulazione permette di diminuire l'assorbimento di acqua, oltre a migliorare la resistenza meccanica e tecnica.

Il test dell'immersione in acqua per 24 ore ha fornito risultati eccellenti, raggiungendo una riduzione di assorbimento fino al 70% rispetto ai risultati ottenuti con le colle precedenti. Una prestazione fondamentale per un componente sempre esposto alla pioggia e all'umidità sia naturale sia artificiale.
"*All'inizio della produzione* – racconta Spallanzani – *il fatto che esteticamente il blocchetto fosse scuro, non piaceva: veniva percepito come un abbassamento della qualità; oggi invece è diventato un punto di forza perché parla di riciclo e può contribuire in peso al 20% di tutto il pallet.*"
Oltre alla produzione da rinnovabili, l'azienda modenese investirà in futuro sulla centrale termica per produrre anche energia elettrica.

PUBBLIREDAZIONALE



LA CIRCOLARITÀ

Il processo intrinseco dell eco-block può essere adeguatamente descritto mediante un metodo circolare, nel quale l'inizio si riflette nella fine e viceversa, generando un circolo virtuoso che potenzialmente si perpetua all'infinito: il materiale in ingresso è costituito esclusivamente da rifiuti di legno post consumo (vecchi imballaggi, mobili rotti, bobine, ecc.) proveniente da piattaforme sia consorziate Rilegno sia non consorziate.
Una volta processati presso lo stabilimento di Ecobloks, i rifiuti legnosi vengono trattati in un impianto che elimina le impurità, li raffina per ottenere la corretta granulometria, li essicca sfruttando i fumi della centrale termica e li miscela con colle termoindurenti prive di formaldeide.
"*La peculiarità nella produzione di Ecobloks* – specifica Spallanzani – *risiede nelle presse a stampo, uniche nel mercato dei pallet block, grazie alle quali siamo in grado di pressare e formare ogni singolo blocchetto, senza dover ricorrere ad alcun taglio e, quindi, senza inficiare le caratteristiche tecniche del blocchetto.*
La penultima fase del processo risiede nel controllo di qualità: ogni singolo blocchetto viene verificato in linea, oltre a passare numerosi test interni che vengono fatti direttamente dal personale interno.
Dopo essere stati imballati e spediti ai clienti, i blocchetti vengono assemblati nel pallet che poi viene utilizzato per la movimentazione, lo stoccaggio e il trasporto delle merci nei più svariati settori industriali.
Al termine del loro ciclo di vita, i pallet vengono smaltiti e recuperati dalle isole ecologiche. La conclusione del ciclo produttivo del pallet segna l'avvio del nostro."

MERCATO

Inizialmente costituitosi con pochi collaboratori che hanno creduto nelle persone prima che nel prodotto, l'ufficio commerciale fu il fulcro di questa iniziativa imprenditoriale.
Con una visione chiara e una determinazione ferma, il team commerciale si impegnò nella vendita diretta, presentando un prodotto ancora in fase di sviluppo. Nonostante le difficoltà iniziali, l'impegno costante portò a risultati positivi, segnando l'avvio di una crescita graduale ma costante.
Negli anni successivi, l'ufficio commerciale si trasformò in una struttura organizzativa più complessa. Attualmente, un team di professionisti commerciali opera su scala europea, affiancati da un back office specializzato che si occupa di fornire un supporto completo ai clienti, riducendo al minimo i tempi di attesa e garantendo un'assistenza pre e post-vendita efficiente. Inoltre, una rete di agenti distribuiti in Paesi remoti permette all'azienda di estendere la propria presenza su scala globale. Grazie a questa organizzazione, Ecoblocks ha ampliato la sua copertura commerciale a oltre 20 Paesi, raggiungendo un notevole successo nel corso degli anni.
In un mercato composto da tanta incertezza, grandi fluttuazioni soprattutto negli ultimi anni con i disastri ambientali dovuti alla tempesta Vaia, il parassita del bostrico, la situazione geopolitica post invasione Russa e l'elevata concorrenza straniera, l'ufficio commerciale si è consolidato diventando un pilastro fondamentale per l'azienda.
È in questo contesto che si concretizza l'obiettivo dell'azienda che non è meramente transazionale, ma piuttosto quello di stabilire rapporti di collaborazione a lungo termine, trascendendo il tradizionale paradigma fornitore-cliente.

di Alessandro Corso

MITIGAZIONE del rischio fitosanitario

LO STANDARD ISPM N.15 DA SOLO NON BASTA. È NECESSARIO ADOTTARE PROTOCOLLI E BUONE PRASSI LUNGO TUTTA LA FILIERA DELLA SPEDIZIONE

NORMATIVA

L'intensificarsi del commercio internazionale fra diversi Paesi ha portato alla necessità di porre maggiore attenzione agli aspetti fitosanitari.
È noto che gli organismi nocivi associati alla movimentazione della merce, su imballaggi in legno e container, ma non solo, possono avere un impatto negativo sulla salute delle foreste e della biodiversità oltre a costituire anche un potenziale danno economico per i soggetti esportatori e tutti gli operatori appartenenti alla catena della logistica e spedizione.

La creazione e l'attuazione di mirati protocolli di mitigazione, oltre al rispetto degli Standard Internazionali previsti dall'IPPC/FAO, consentono non solo un'efficace riduzione del rischio fitosanitario ma offrono un significativo aiuto in caso di gestioni di non conformità a seguito di intercettazioni a destino.

Conlegno, grazie all'esperienza maturata con FITOK nella riduzione del rischio legato alle agli aspetti fitosanitari, sta implementando un Disciplinare QRM (Quarantine Risk Management) per le buone prassi nelle spedizioni internazionaili con lo scopo di fornire, a tutti gli operatori appartenenti alla catena della logistica e spedizione, un modello operativo efficace e dei protocolli di mitigazione del rischio collaudati e realizzati sulla base delle normative vigenti nazionali e internazionali al fine di ridurre ai minimi termini il rischio di contestazione e respingimento della merce in ingresso oltre a fornire formazione ed un piano di monitoraggio e verifica, tramite ispezioni, che consente di individuare e risolvere le criticità e non conformità all'interno di un sistema di miglioramento continuo.

Il campo di applicazione del Disciplinare QRM è vasto e rivolto a tutte le figure coinvolte nella catena della logistica e, in base alla tipologia di attività svolta dal soggetto certificato, si concentra su tutte le fasi del processo di spedizione, tra cui :

- Realizzazione dell'imballaggio in legno
- Acquisto dell'imballaggio
- Gestione e stoccaggio dell'imballaggio in legno
- Gestione e stoccaggio della merce
- Verifica delle aree di stoccaggio della merce e dell'imballaggio
- Preparazione dell'imballaggio e posizionamento e fissaggio della merce all'imballo
- Carico del container o posizionamento dell'imballaggio sul mezzo di trasporto
- Attuazione di trattamenti aggiuntivi a quelli obbligatori per legge
- Implementazione di un sistema di tracciabilità di imballaggio e merce associata alla spedizione
- Formazione del personale

Il nuovo Disciplinare QRM avrà l'obiettivo di fornire l'insieme delle procedure, buone prassi e indicazioni su i trattamenti aggiuntivi che i soggetti aderenti possono utilizzare per ridurre il rischio di quarantena e allo stesso tempo verificare, tramite ispezioni, i protocolli che implementeranno al fine di gestire il rischio fitosanitario e di quarantena.

RISPARIMIA FINO A € 100
SU OGNI CARICO COMPLETO
PER L'ACQUISTO DI CIRCA 700 PALLET

PER EPAL
PREVENZIONE E RIUTILIZZO

RISPARMIA E SALVA L'AMBIENTE

ACQUISTANDO PALLET EPAL
DAL SISTEMA MONITORATO
PREVENZIONE E RIUTILIZZO.

SALVA L'AMBIENTE
OGNI PALLET EPAL NELL'INTERO CICLO DI VITA SOTTRAE ALL'ATMOSFERA
18,4 Kg DI CO_2 EQUIVALENTE

Le imprese aderenti al sistema applicano il CAC solo sul 10% del peso dei pallet EPAL, sia nuovi che usati

GESTITO DA

ATTENZIONE: POTRAI RISPARMIARE SOLO ACQUISTANDO DA AZIENDE AUTORIZZATE PEREPAL

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VAI SU WWW.PEREPAL.IT

EPAL® ITALIA

conlegno
consorzio servizi legno sughero

CONLEGNO - CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO
EPAL Italia gestito da Conlegno - Foro Buonaparte 12, 20121 Milano
T. +39 0289095300 - F. +39 0289095299
www.conlegno.eu - epal@conlegno.eu

PEREPAL: L'AGEVOLAZIONE SUI PALLET EPAL

che fa risparmiare salvando l'ambiente

Dal 1° gennaio 2024, dopo un confronto tra Conai e Rilegno, il Contributo Ambientale Conai (CAC) per gli imballaggi in legno è sceso da 8 a 7 euro a tonnellata: il calo è spiegato con l'aumento degli imballaggi in legno immessi sul mercato negli anni 2021 e 2022, un fenomeno che ha influito positivamente sull'economia del riuso, riciclo e recupero.

Questa non è l'unica buona notizia per il circuito di utilizzo e riutilizzo dei pallet in legno, ed in particolare per i pallet EPAL. Forse non tutti sanno che dal 2013 esiste un sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo, riconosciuto da CONAI e Rilegno, chiamato PEREPAL, che consente alle aziende aderenti di applicare il Contributo Ambientale in formula estremamente vantaggiosa, ovvero solo sul 10% del peso dei pallet EPAL immessi (nuovi) o reimmessi (usati) al consumo. Questa importante agevolazione è valida solo sui pallet EPAL, nuovi o usati, e solo le aziende aderenti al Sistema PEREPAL possono applicarla.

Come aderire al Sistema?

Ciascuna impresa in possesso dei requisiti stabiliti nel Contratto di Adesione può presentare richiesta, sottoscrivendo il contratto e, in caso di parere positivo espresso da Conlegno, corrispondendo la somma di euro 100,00 + IVA quale contributo di adesione annuale. Tutti i documenti sono pubblicati sul sito www.conlegno.eu alla voce 'come aderire'.

La tabella qui a fianco illustra, a titolo esemplificativo, il risparmio in termini economici consentito grazie all'adesione al Sistema PEREPAL, ottenuto sulla tipologia di pallet EPAL 1 formato 800x1200mm. L'agevolazione, tuttavia, si applica anche alle altre tipologie di formati EPAL 2 (1200x1000 mm) ed EPAL 3 (1000x1200); per i relativi pesi, si rimanda alla specifica nota tecnica.

	PESO PALLET EPAL1 formato 800x1200mm	QUANTO PAGHI SE SEI FUORI DAL SISTEMA PEREPAL	QUANTO PAGHI SE SEI ALL'INTERNO DEL SISTEMA PEREPAL (dal 1° Gennaio 2024)
CAC SU PALLET EPAL NUOVO	22,5 kg	Paghi il CAC sul 100% del peso (cioè su 22,5 kg) 7 €/ton Paghi 0,1575 € a pallet	Paghi il CAC sul 10% del peso (cioè su 2,25 kg) Paghi 0,01575 € a pallet
CAC SU PALLET EPAL USATO	22,5 kg	Paghi il CAC sul 60% del peso (cioè su 13,5 kg) Paghi 0,0945 € a pallet	Paghi il CAC sul 10% del peso (cioè su 2,25 kg) Paghi 0,01575 € a pallet

NORMATIVA

DOPPIO VANTAGGIO PER CHI USA PALLET IN LEGNO: CALA IL CAC E SI AGGIUNGONO I BENEFICI DI PEREPAL NEL CASO DI PALLET EPAL

di Diana Nebel

Il risparmio grazie a PEREPAL non è solo economico: il sistema ha ricadute ambientali positive e incentiva il riutilizzo. EPAL è il primo, e ad oggi l'unico, sistema nel settore del legno ad essere riconosciuto da CONAI/Rilegno come Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo. L'importante traguardo segue altri prestigiosi premi quali l'Oscar dell'Imballaggio per la sezione Ambiente, conferito dall'Istituto Italiano Imballaggio nel 2000 ad EPAL, in quanto esempio di estrema razionalizzazione che favorisce il controllo e il risparmio nel settore del pallet con durata garantita superiore.

La sostenibilità del sistema EPAL è stata inoltre attestata da una ricerca commissionata da Conlegno al Politecnico di Milano; la valutazione dell'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita effettuata sul pallet EPAL, sia come prodotto sia come sistema di interscambio, ha confermato che è uno dei più innovativi ed ecosostenibili perché non solo migliora la qualità e l'efficienza del trasporto delle merci, ma permette anche di mitigare l'effetto serra: ogni singolo pallet EPAL, infatti, sottrae all'atmosfera una quantità totale di 18,4 kg di CO_2 equivalente.

Dunque, se si è utilizzatori di pallet EPAL, il messaggio arriva inequivocabile: risparmia e salva l'ambiente acquistando pallet EPAL dal Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo PEREPAL.

L'elenco delle aziende aderenti a PEREPAL è pubblicato sul sito www.perepal.it alla voce 'aziende autorizzate'; a tutte le imprese è stato inviato un certificato di adesione al Sistema, con il bollino valido per l'anno in corso.

Certificato e bollino PEREPAL

di Lorenzo Pilchard

DATI FITOK ED EPAL: aggiornamento della produzione totale 2023

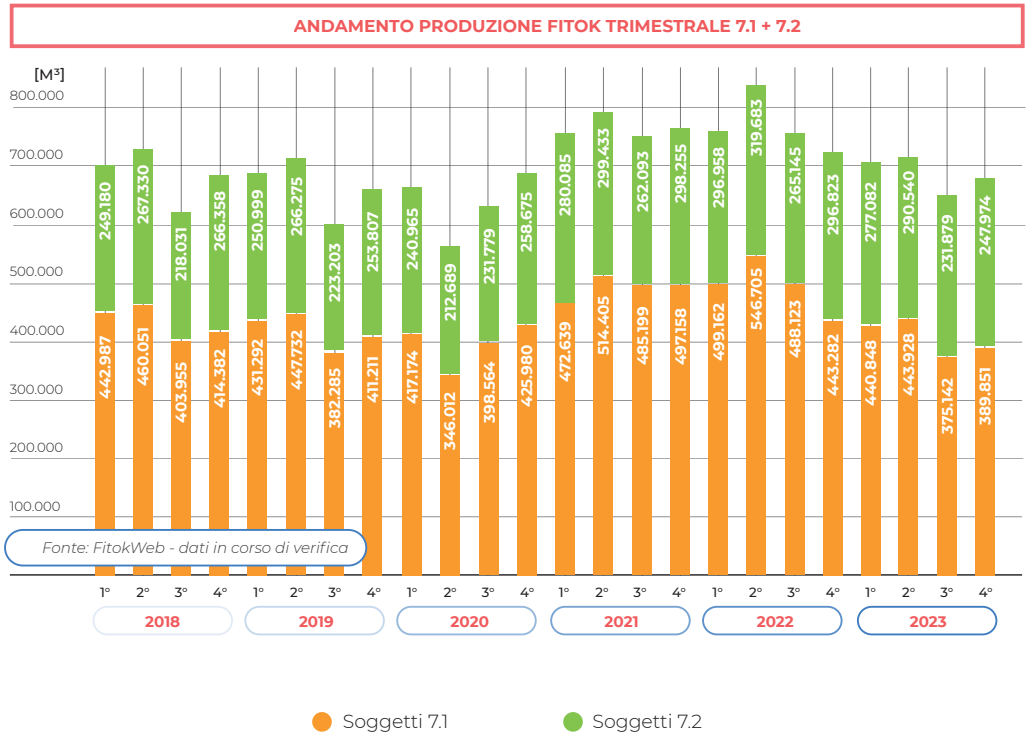
FITOK MADE IN conlegno

Totale Produzione

Andamento trimestrale

Aggiornamento mensile

Aggiornamento trimestrale



conlegno
consorzio servizi legno sughero

LA PRODUZIONE FITOK GLOBALE 2023 RISULTA IN FLESSIONE. IL COMPARTO EPAL DIMINUISCE NEI NUOVI MA CRESCE NEL RIPARATO

La produzione FITOK globale del 2023 evidenzia una flessione del comparto, in linea con l'andamento negativo dell'economia nazionale e globale, attestandosi ad un -15% rispetto al 2022. Volgendo lo sguardo ai trimestri dell'anno appena concluso, risulta interessante come la percentuale maggiore di decrescita sia registrata nel terzo trimestre 2023, con -23%.
Negli impianti dei Soggetti 7.1, i m^3 trattati si attestano a 1.650.000, con un -17%, mentre il legname HT utilizzato per la produzione dei 7.2 registra 1.050.000 m^3, con un -11%. I numeri molto positivi del 2022, anno record per la produzione FITOK, nel 2023 hanno risentito del calo nelle esportazioni e degli ordinativi dei clienti italiani ed internazionali.
L'andamento del comparto EPAL mostra che la produzione complessiva del 2023 si attesta a circa 12 milioni di pezzi (nuovi + riparati), con un -6% rispetto allo scorso anno. Interessante verificare come la diminuzione maggiore riguardi la produzione di EPAL nuovi, che registra -14%, mentre gli EPAL riparati risultano in crescita del 6%, con circa 5.150.000 di pezzi, confrontati ai 4.850.000 del 2022: ciò spiega l'importanza che i clienti, anche per la congiuntura economica attuale sfavorevole, riservano al riutilizzo dei pallet e alla riduzione dei costi per la logistica e la movimentazione delle merci. L'economia circolare e sostenibile rimane una componente di importanza strategica per le aziende utilizzatrici di imballaggi in legno conformi all'ISPM n. 15.

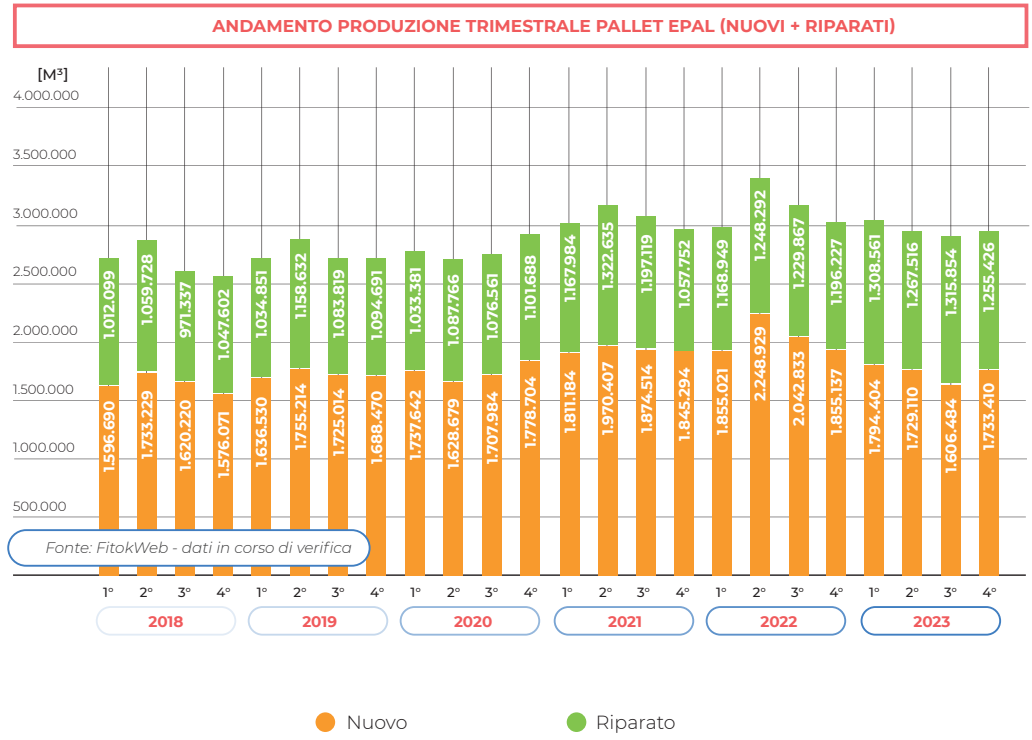
EPAL ITALIA

Totale Produzione

Andamento trimestrale

Aggiornamento mensile

Aggiornamento trimestrale



conlegno
consorzio servizi legno sughero

di Francesca Merante Caparrotta

CONLEGNO A KLIMAHOUSE 2024: dai boschi alla bioedilizia

COSTRUIRE IN LEGNO È IL MERCATO EDILE DEL FUTURO MA RICHIEDE SVILUPPO NELLA FORMAZIONE, NELLE TECNOLOGIE, NELLE CERTIFICAZIONI: TUTTI I SERVIZI DEL CONSORZIO A IMPRESE E PROFESSIONISTI

Il 3 febbraio 2024 si è concluso uno degli eventi più attesi nel settore dell'edilizia sostenibile: la diciannovesima edizione di Klimahouse, una delle più importanti manifestazioni dedicate all'efficienza energetica e alla sostenibilità che quest'anno ha visto oltre 33.000 visitatori, tra esperti, architetti, progettisti, costruttori e privati attenti all'abitazione sostenibile.
Conlegno, già espositore nel 2023, ha deciso di partecipare anche quest'anno portando il proprio messaggio e accogliendo nel suo stand imprese consorziate e non, raccontando un po' la sua attività che ormai da 25 anni svolge anche al servizio di imprese del settore del legno, favorendo un suo impiego normato nell'edilizia strutturale.
Il design dello stand di Conlegno ha messo in risalto la mission del Consorzio: la sostenibilità ambientale. Il visitatore si è trovato all'interno di una foresta rappresentata da immagini e suoni per ritrovare l'origine della materia prima. Protagonista dello stand l'Arbor Digitale: attraverso un video suggestivo, Conlegno ha raccontato, ancora una volta, l'importanza dell'albero e le sue connessioni con storia, arte e cultura fino ad arrivare al ruolo centrale nel climate change. L'esperienza interattiva dimostra come la tecnologia possa essere utilizzata per sensibilizzare su questioni ambientali e nella promozione del legno come materiale costruttivo ecologico e sostenibile.

A Klimahouse 2024, Conlegno ha voluto creare dialogo con gli operatori del settore, dimostrando come il legno possa essere utilizzato non solo come materia prima ecologica, ma anche come elemento strutturale di alta qualità, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale delle costruzioni.
Il legno sarà protagonista dell'edilizia del futuro: in grado di fissare C02 sottratta dall'atmosfera, il legname tagliato in modo sostenibile può ridurre le emissioni di carbonio di un edificio fino al 60% ed essere riconosciuto come materiale strutturale sostenibile per eccellenza per l'origine naturale; inoltre, facile da riutilizzare, riciclare e destinabile a filiere circolari. "*È fondamentale promuovere l'uso di bio-materiali a lunga durata, come il legno di qualità, nell'edilizia, dato che oggi solo il 3% dei materiali utilizzati nelle costruzioni europee è costituito dal legno*" ha dichiarato Sebastiano Cerullo, Segretario Generale di Conlegno, in occasione di Klimahouse 2024.

L'attenzione al ciclo di vita dei prodotti è strettamente connessa con la gestione delle foreste che in Italia continuano ad aumentare e per cui bisogna applicare scelte e soluzioni per utilizzarle in modo sostenibile e appropriato. Selvicoltura sostenibile non significa vietare di tagliare alberi a prescindere, ma farlo in modo intelligente, mantenendo il valore economico, sociale ed ambientale delle foreste a tutela delle generazioni presenti e future.
Per tornare al tema centrale di Klimahouse, l'edilizia sostenibile, e alla sua centralità nel dibattito politico europeo, la riflessione deve andare verso nuovi modi di vivere nei territori, pensare a città capaci di coniugare sostenibilità, inclusività e bellezza, promuovendo materiali naturali e pratiche costruttive più ecologiche.
Conlegno, in vista di questo modo di vedere il futuro, ha portato il proprio modo di costruire le nostre case in legno in base al protocollo S.A.L.E. (Sistema Affidabilità Legno Edilizia), a cui aderiscono aziende costruttrici di edifici in bioedilizia rispettose della normativa vigente ed in grado di garantire realizzazioni confortevoli, durevoli e di qualità: per questo motivo, molti istituti di credito richiedono l'attestazione di conformità al protocollo S.A.L.E. di Conlegno come condizione per facilitare il rilascio di un mutuo.

Il Consorzio propone anche soluzioni per il mantenimento e la cura dell'edificio in legno attraverso il Sistema di Monitoraggio S.A.L.E., strumento richiesto sia dalle imprese sia dai privati che intendono tenere sotto controllo il proprio edificio. Grazie ad una soluzione flessibile e modulare, il sistema permette di monitorare qualsiasi costruzione o copertura e di rilevare, in continuo, l'umidità del legno, l'umidità e la temperatura degli ambienti; registra i dati e permette di visualizzarli in tempo reale anche da remoto; permette di inviare messaggi di allarme qualora vengano superati valori soglia definiti dal gestore del sistema.

Altro servizio proposto per cui i visitatori hanno manifestato molto interesse è stata la certificazione della catena di custodia (PEFC e/o FSC) attraverso il Gruppo Conlegno TRUST: il tutto al fine di garantire la tracciabilità delle materie prime.
L'esperienza a Bolzano ha confermato la tendenza progressiva per l'edilizia in legno e l'importanza del legno come risorsa sostenibile e materiale da costruzione sempre più richiesto: Conlegno propone la più ampia scelta di servizi e attività formative curate dall'area Legno Strutturale.

di Giambattista Gentili

PALLET: l'industria francese tra opportunità e diversificazioni

IMBALLAGGI

Le crisi non portano solo cattive notizie: il Covid che ha scosso l'economia globale dalla primavera del 2020 all'estate del 2022 ha avuto anche come conseguenza portare alla ribalta materiali - e imballaggi - che erano stati considerati come scontati. Il legno è uno di questi e in Francia, dove è uno dei pilastri dell'industria dell'imballaggio con applicazioni che vanno dai bancali alle casse per il trasporto di macchine utensili passando per le immancabili scatole di Camembert e le botti di vino, i prezzi della materia prima hanno subìto una brusca impennata in quel periodo complicato, caratterizzato da contingentamenti e da una concorrenza aggressiva e ostile, soprattutto per le importazioni dall'Asia. L'indice dei prezzi del legname per pallet, composto principalmente da due essenze - pino marittimo e abete rosso - è passato così da 124,6 a 227,9 punti tra il terzo trimestre del 2020 e il terzo trimestre del 2022, secondo i dati del Centre d'études de l'économie du bois (CEEB), registrando un aumento dell'83% in soli due anni.

La guerra in Ucraina, scoppiata il 24 febbraio 2022 dopo l'attacco a sorpresa della Russia, non ha facilitato la situazione, dato che i due belligeranti - e i loro vicini come Bielorussia e Polonia - sono anche due dei principali fornitori di resinosi utilizzati nella produzione di pallet in Europa, e quindi anche in Francia. Tali aumenti, anche molto consistenti, verificatisi nel corso del 2022, sono stati sistematicamente trasferiti dai produttori francesi verso i loro clienti: è stata una necessità, dal momento che il legno rappresenta quasi il 75% del costo di un pallet e che, per molti produttori, non aumentare i prezzi sarebbe stato andare verso un ineluttabile fallimento.

L'AUMENTO DI PREZZO E DI VALORE

Il contesto inflazionistico che ha caratterizzato l'economia francese (ed europea) a partire dal 2021, con aumenti diffusi dei prezzi in tutti i settori (petrolio, gas, lavoro, trasporti, ecc.), ha fatto sì che il rialzo dei prezzi dei pallet venisse accettato. In altre parole: proprio perché tutti gli altri prezzi stavano crescendo, i clienti sono stati meno riluttanti ad accettare questi aumenti. Se, prima della crisi, in Francia un pallet nuovo costava circa 10 euro, molti utilizzatori sono arrivati a pagare fino a 25 euro nei momenti più difficili per assicurarsi indispensabili strumenti di trasporto. Negli ultimi mesi del 2023 il costo è sceso intorno ai 18-20 euro. Ma, come confermano molti addetti ai lavori, è molto difficile che si ritorni alla situazione pre-crisi: infatti, anche se la quantità di legno disponibile sul mercato è andata aumentando facendo scendere automaticamente i prezzi (nel terzo trimestre del 2023 l'indice del CEEB si è attestato a circa 190 punti, ossia 20% in meno rispetto al periodo più caldo della crisi), tutti gli altri costi come la manodopera, il trasporto, i chiodi e il gas per il trattamento ISPM sono aumentati. Inoltre, la guerra in Ucraina non è ancora finita e, dulcis in fundo, il legno sta attualmente attirando ancora di più l'attenzione degli uffici acquisti, dalla logistica all'edilizia, per i suoi vantaggi ambientali, in quanto risorsa chiave per la decarbonizzazione dell'economia. In sintesi, il legno – ed in particolare il legno per i pallet – ha molto più valore oggi, rispetto al periodo pre-Covid.

LE RISPOSTE DEI PRODUTTORI

Le attuali strategie dei principali operatori del settore del pallet in Francia devono essere considerate in un contesto condizionato da due anni di Covid, con contingentamenti e mancanza di materie prime; poi, da un anno di inflazione rampante; infine, dalle priorità di acquisto da parte dei decisori. Garantirsi la disponibilità della risorsa legno ha significato l'integrazione attraverso creazione di segherie e persino l'acquisto di proprietà forestali. In altri casi, si è guardato a valle, per generare il maggior valore possibile dagli scarti dei processi di trasformazione o riparazione attraverso il riciclo, la produzione di pellet da utilizzare come combustibile o, addirittura, la produzione di calore ed energia elettrica.

COVID ED INFLAZIONE HANNO RIMESCOLATO LE CARTE. OLTRALPE, I PRODUTTORI DI BANCALI PUNTANO A CONTROLLARE L'INTERO CICLO PRODUTTIVO DEL LEGNO, DALLA SILVICOLTURA AL RECUPERO DEI MATERIALI. ALCUNI ESTENDONO L'ATTIVITÀ A NUOVE PRODUZIONI, FINO A DIVENTARE FORNITORI DI ENERGIA DA RISORSE RINNOVABILI

PGS è il principale produttore di pallet in Francia. L'azienda realizza ogni anno circa 25 milioni di pallets nuovi e ne ripara 20 milioni.

IL CASO DI PGS

Primo operatore del settore in Francia, e ora sempre più in Europa, con un fatturato di 482 milioni di euro e 900 dipendenti nel 2023, Palette Gestion Service (PGS) è stato uno dei primi, e d'altronde molto prima della crisi del Covid, a guardare ai vantaggi di una forte integrazione verticale della propria attività. Va ricordato che il gruppo guidato da Jean-Louis Louvel è uno dei pochi del settore a possedere una tenuta forestale nella regione delle Landes, nel sud-est del Paese, che gli consente di attingere alla risorsa legno a piacimento.

L'idea, inusuale nel settore, quantomeno prima della pandemia, si è rivelata una mossa strategica azzeccata: ha permesso al gruppo con sede a Rouen, in Normandia, non solo di rifornirsi di legno quando questa materia prima, durante il Covid, veniva meno sui mercati europei, ma soprattutto di pagarla a prezzi 'normali' contrariamente ai suoi concorrenti. L'intera strategia di questo gruppo basata sulla produzione di nuovi pallet, poggia d'altronde su tre pilastri: copertura territoriale, diversificazione delle attività, sicurezza degli approvvigionamenti. Le due acquisizioni più recenti illustrano bene questa dinamica: con l'acquisto dell'azienda olandese Den Doelder Pallets, avvenuto la scorsa estate, il gruppo si è assicurato il controllo di una società con un fatturato di 42 milioni di euro, 70 dipendenti e cinque stabilimenti in Europa. Soprattutto, Den Doelder Pallets possiede un modello di produzione come il suo, integrato verticalmente, che va dalla segheria alla produzione e alla riparazione dei pallet. Inoltre, grazie a questa operazione, il gruppo, che si dichiara leader europeo nel settore dei pallet nuovi e ricondizionati, ha potuto estendere la propria rete nel Vecchio Continente, in un mercato in cui la vicinanza geografica è un vantaggio in termini di servizio e, soprattutto, di garanzia – grazie alle segherie – delle proprie fonti di approvvigionamento.

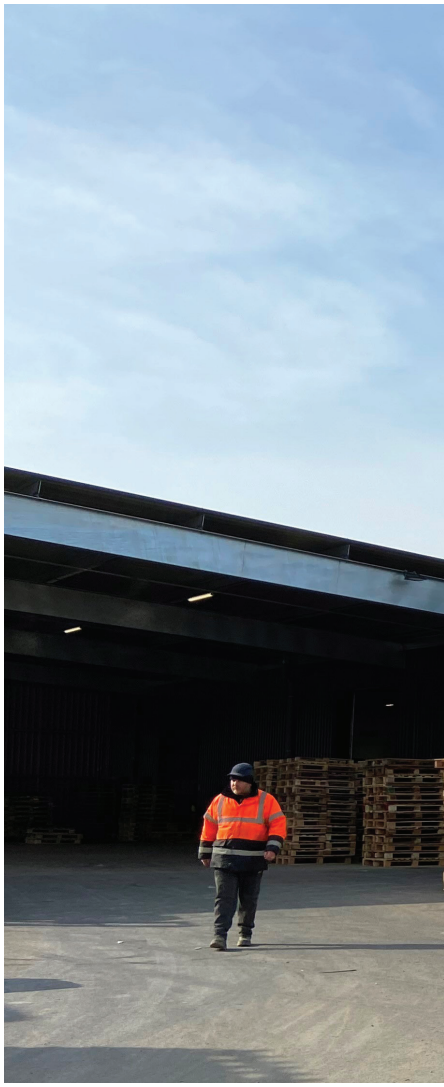
Prova che tale strategia è ormai ben consolidata, PGS ha acquisito, all'inizio di gennaio, il 50% del gruppo belga Ide, che possiede una segheria con sede a Zulte, nella regione fiamminga del Belgio, che svolge due attività complementari: una consistente nel produrre assi di legno e componenti per i pallet, e l'altra che è rivolta ad assemblare tali componenti per produrre costruzioni in legno e mobili da giardino. In tal modo, PGS non solo può rafforzare l'integrazione verticale, ma anche diversificare le sue attività, ben oltre i pallet, nel settore dell'arredo per esterni. È d'altronde probabile, come assicurava la dirigenza del gruppo in un comunicato stampa, che questa politica di diversificazione, oltre il pallet, si accentui nei prossimi anni.

IL CASO BURBAN PALETTES

La crisi del Covid ha anche delineato nuove strategie nel campo delle attività di recupero, rigenerazione e riparazione dei pallet. In Francia, indubbiamente questo settore sta vivendo il suo periodo di massimo splendore: in parte perché la domanda di pallet è ancora forte, grazie alla ripresa economica, e in parte perché il legno ha ancora quotazioni alte. E Burban Palettes è un esempio felice in questo settore. L'azienda con sede a Orléans, ad un centinaio di chilometri a sud di Parigi, è cresciuta fortemente negli anni del Covid grazie alla forte domanda di pallet ricondizionati, un settore che sonnecchiava da diversi anni, e che improvvisamente è esploso per un semplice motivo: quando nel 2021 la ripresa ha incominciato a manifestarsi, la maggior parte delle imprese hanno aumentato gli acquisti per poter movimentare le merci ma si sono trovate di fronte ad un'offerta scarsa di pallet nuovi. Così, quei pochi fornitori in grado di rispondere si sono ritrovati a praticare prezzi alti, se non altissimi. Molti utilizzatori si sono rivolti ai prodotti ricondizionati, trovando non solo le quantità richieste ma anche la qualità, a tal punto che molti di loro hanno contratto l'abitudine di rifornirsi, da quel momento in poi, con pallet riparati o ricondizionati. Burban, che ha registrato un fatturato di 135 milioni di euro nel 2022 con un organico di 640 persone, ha visto così aumentare le vendite del 10% all'anno negli anni del Covid, dal 2020 al 2022, vendendo, in quest'ultimo esercizio, fino a 14 milioni di pallet, di cui solo il 10% nuovi, e recuperando circa 45.000 tonnellate di legno di scarto. Se da un lato l'azienda, diretta da Didier Burban, ha potuto grazie a questi ricavi investire molto nell'automazione, con lo sviluppo di un robot che, dopo aver ispezionato il pallet, rimuove le tavole rotte – e solo quelle – e le sostituisce con altre nuove, dall'altro ha trovato nuove opportunità di diversificazione con lo sviluppo di attività nella produzione di energia connesse al recupero gli scarti di legno generati dalle operazioni di riparazione.

Quella di Burban non è un'idea nuova, ma è tornata in auge per il semplice fatto che, in questo periodo di forte inflazione, di scarsità delle risorse ed anche di fenomeni di forte speculazione sulle materie prime, gas ed elettricità sono diventati sempre più costosi, rivalutando l'energia fornita dal legno. L'azienda ha agito su due fronti: in primo luogo ha creato Bois Développement Energie Concept (BDEC), una filiale specializzata in combustibili legnosi per caldaie a biomassa nelle reti urbane e industriali. Avvalendosi di una solida rete di professionisti e, in particolare, delle risorse del gruppo, questa entità, che genera 35.000 tonnellate di biomassa all'anno, è ora in grado di offrire diversi tipi di energia da legno, tra cui cippato forestale, legno triturato di classe A e pellet.

Il secondo progetto, ancora più ambizioso, prevede la creazione di mini-centrali a biomassa alimentate da residui di pallet. L'azienda sta consultando diversi partner per avviare tale attività, con l'obiettivo di poter fornire energia ad imprese situate nelle vicinanze delle sue filiali. Burban parte dalla considerazione che i suoi centri di servizio, ossia i luoghi in cui i pallet vengono raccolti, smistati, riparati e immagazzinati, sono generalmente situati in aree industriali e che le fabbriche vicine sono potenzialmente interessate all'elettricità verde, in particolare quelle di alcuni settori come la cosmetica per le quali l'ambiente e la riduzione dei gas a effetto serra sono ormai una priorità. L'energia a zero emissioni di carbonio fornita dalle centrali di Burban potrebbe, quindi, essere un vantaggio per queste aziende, che potrebbero anche contabilizzarla nei loro report ambientali.
Non a caso, quando Burban ha riorganizzato le sue attività nello stabilimento di Meaux, nella zona orientale di Parigi, nel marzo 2023, ha installato una caldaia a biomassa: il sito svolge tutte le consuete attività di riparazione dei pallet, ma gli scarti di legno, invece di essere venduti a terzi, come era in passato, vengono riciclati in loco utilizzando un trituratore e una caldaia a biomassa. Il calore prodotto viene in parte consumato in loco da Burban, in parte venduto. È stato inoltre installato un forno per il trattamento ISPM15 dei pallet destinati all'esportazione. Il gruppo di Orléans, che ha investito 4,5 milioni di euro in questo progetto, ha già dichiarato che intende proseguire per questa strada.



A Meaux, nella zona orientale di Parigi, Burban sfrutta una caldaia a biomassa che utilizza scarti di pallet riparati come fonte di alimentazione. Il calore prodotto verrà consumato in loco da Burban e venduto a terzi.

In Francia, i produttori e i ricondizionatori di pallet consumano ogni anno più di 1,6 milioni di m^3 di legno segato su una produzione totale nazionale di oltre 7,5 milioni di m^3.
Nella maggior parte dei casi (57%), la materia proviene da una segheria che fa parte dell'azienda produttrice di pallet.
Circa il 95% dei segati utilizzati per la produzione di pallet proviene dalla Francia.

(Fonte: CEEB)

IL CASO ARCHIMBAUD

Un altro attore emergente in questo settore è Archimbaud, un gruppo a conduzione familiare che realizza un fatturato di 145 milioni di euro, occupa 600 dipendenti e dispone di una capacità produttiva annuale di 7 milioni di pallet. Secondo produttore francese di tavole per bancali, il gruppo situato nella provincia delle Deux-Sèvres, sul versante occidentale del Paese, tra Nantes e Bordeaux, è anche un importante produttore di pellet per legna da ardere: ne produce per 230.000 tonnellate all'anno, di cui gran parte utilizzate per il proprio fabbisogno. Archimbaud è stato tra i primi a credere nel potenziale delle centrali a biomasse: già nel 2014, con la costruzione di Cogéland, ha investito in una centrale termica per alimentare il sito produttivo di Labouheyre (Landes). L'unità ha una potenza nominale di 15 MW, che consente di produrre 3,4 MWh di elettricità e 8,7 MWh di calore. Tutta l'elettricità viene immessa nella rete elettrica statale, coprendo il fabbisogno annuale di circa 6.000 famiglie; il calore, invece, è interamente utilizzato per le esigenze industriali del gruppo. Oltre all'energia termica prodotta da Cogéland, tredici caldaie a biomassa riforniscono gli altri siti per una capacità termica di 56 MW; fra le 13 caldaie, quella di Migeon. (Foto a fondo pagina)

Il totale dell'energia copre tutte le esigenze della produzione industriale, dall'essiccazione della segatura alla produzione dei pallet. Archimbaud non si è fermato alle centrali a biomassa: la piattaforma di stoccaggio di Saint-Romans-les-Melle, situata sempre nella provincia delle Deux-Sèvres, ha una superficie di 5.700 mq, ed è dotata di pannelli fotovoltaici con una capacità di produzione annuale di 800 KWp che le permette di immettere energia elettrica nella rete nazionale. Considerando la produzione di biomassa e di energia fotovoltaica, Archimbaud è quindi oggi capace di avvicinarsi alla neutralità energetica. Con una produzione annuale di 29,1 GW per un consumo di 46,1 GW, il gruppo produce infatti i 2/3 dell'energia che consuma. Un bel primato, sul quale il gruppo familiare ha basato gran parte della sua comunicazione istituzionale e che, oggi, può fare la differenza in chiave di marketing con i clienti.

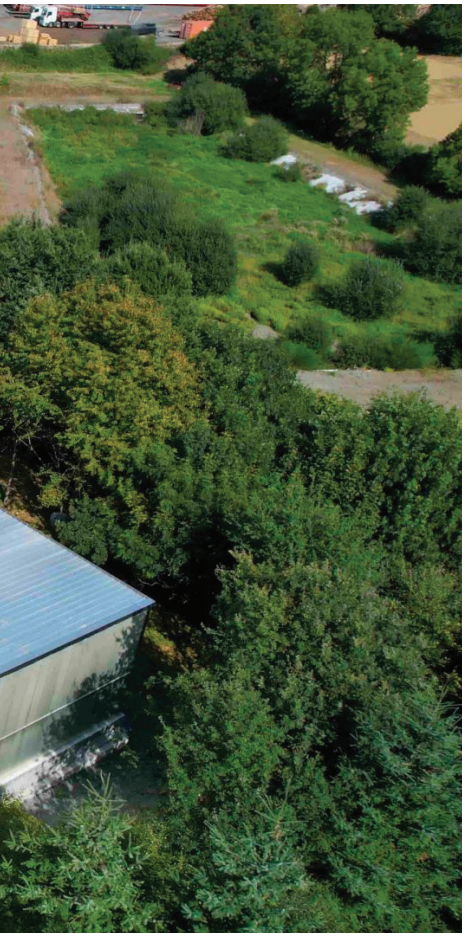
Le foreste private rappresentano il 75% delle foreste francesi secondo i dati dell'Istituto nazionale dell'informazione geografica e forestale (IGN). Esse coprono 11,6 milioni di ettari, di cui 2,6 milioni sono gestiti con un piano semplice e orientato a favorirne lo sviluppo in relazione ad obiettivi di sostenibilità.

Avviato alla fine del 2020, il progetto di ammodernamento del sito di produzione di pallet di Migeon, nella provincia delle Deux-Sèvres, include una caldaia a biomassa con una potenza di 1,8 MW, capace di fornire l'energia necessaria al funzionamento dei due nuovi essiccatori di pallet presenti sul sito. Finanziata in parte con fondi statali, grazie al sostegno dell'Agenzia per la transizione ecologica (ADEME) e di France Relance, questo impianto ha un forte valore ecologico ma anche economico: infatti, è grazie al controllo dell'umidità che si riesce ad aumentare il valore aggiunto dei pallet, soddisfacendo le domande dei clienti più esigenti nei settori alimentare, farmaceutico e cosmetico. Il sito possiede una capacità di essiccazione di 10.000 pallet a settimana. Questi investimenti hanno inoltre permesso al gruppo Archimbaud di eliminare l'equivalente di 80.000 km di trasporto su camion, pari a 220 tonnellate di CO_2 ogni anno, che erano prima necessari per trasportare i pallet da un sito all'altro per essiccarli.

RICICLO: TALLONE D'ACHILLE DEI PALLET IN LEGNO?

Sviluppando la nozione di riciclo 'di alta qualità', il legislatore europeo favorisce indirettamente la plastica a scapito del legno: è l'interpretazione data da EPAL sulla prima versione della PPWR.

La bozza di regolamento europeo sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (Packaging and Packaging Waste Regolamento, PPWR) sta seminando sempre più discordia. Dopo i produttori di plastica e bioplastica, è la volta dei produttori e dei riparatori di pallet in legno a protestare contro questo testo in dirittura d'arrivo nella sua versione finale. L'European pallet association (EPAL), che rappresenta i produttori ed i riparatori di pallets contraddistinti dal simbolo EPAL, il più grande pool aperto al mondo, ritiene infatti che la definizione di riciclo 'di alta qualità' contenuta nel rapporto della Commissione Ambiente (Envi) favorisca gli imballaggi in plastica rispetto a quelli in legno. "*Ciò porterà ad un aumento degli imballaggi in plastica, il che va contro l'obiettivo del regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, che è quello di ridurre gli imballaggi e i rifiuti di plastica*", afferma l'associazione in un comunicato stampa. Il rapporto della Commissione Ambiente, che è servito da base per la decisione del Parlamento europeo del 20 novembre 2023 scorso, recita che un materiale da imballaggio può essere considerato 'riciclato di alta qualità' solo se il materiale recuperato può essere utilizzato in modo uguale o simile per realizzare nuovi imballaggi. La definizione penalizza ovviamente i pallet in legno che mai, o quasi mai, vengono riciclati in nuovi imballaggi in legno. Se i pallet vengono riutilizzati principalmente nell'ambito di circuiti aperti o chiusi, quando sono danneggiati o troppo utilizzati, vengono prima distrutti e poi impiegati per produrre pannelli truciolari per l'industria dell'edilizia e del mobile e, in misura minore, blocchetti di truciolare. Nel 2022, in Europa sono state utilizzate 9 milioni di tonnellate di scarti di legno per produrre pannelli truciolari, che rappresentano il 43% delle materie prime utilizzate da questo settore. "*Ciò è già pienamente in linea con gli obiettivi della PPWR e del Green Deal europeo. La proposta della Commissione Envi limiterebbe e interromperebbe massicciamente questo flusso di materie prime che funziona perfettamente nell'industria dei pannelli truciolari*", afferma Bernd Dörre, CEO di EPAL. Sono oltre 650 milioni i pallet a marchio EPAL in circolazione in tutto il continente che vengono scambiati dagli operatori secondo il sistema vuoto per pieno e quindi costantemente riutilizzati o riparati e reimmessi nel circuito.



IL CASO ENVIRIS

A dimostrazione del fatto che l'integrazione del ciclo produttivo, ovvero la gestione del legno dalla foresta al rifiuto, interessa un numero sempre maggiore di attori, da citare c'è anche la storia di Enviris. Negli ultimi tre anni, questo gruppo specializzato nella produzione di pallet ha portato a termine una serie di acquisizioni volte a sviluppare le proprie competenze a monte e a valle del settore. Nel 2021 ha acquistato la segheria di Mourlan per assicurarsi la fornitura di materie prime, mentre nel 2023 ha puntato su MG Granulés, un produttore di pellet. Il gruppo di Tolosa ritiene di essere l'unico sul mercato che sia presente in tutte le attività che ruotano attorno al ciclo di vita dei pallet in legno. Enviris, che ha registrato un fatturato di 78 milioni di euro nel 2023, fornisce anche servizi di smistamento, stoccaggio e ricondizionamento per le principali società di noleggio. Quest'attività rappresenta circa un terzo delle sue entrate, con un totale di 22 milioni di pallet smistati all'anno, di cui 19 milioni per le società di noleggio e 3 milioni per il commercio. Il gruppo, che impiega 450 persone, produce 2 milioni di pallet all'anno e ne ripara 6 milioni con legnami che provengono essenzialmente dalle sue segherie, che possiedono una capacità di circa 50.000 m³ di legno all'anno.

Gli scarti sono in parte rivenduti sotto forma di pellet: il gruppo ne produce 12.000 tonnellate all'anno, ma l'obiettivo è di aumentare quest'attività che contribuisce alla sua immagine di azienda impegnata nel rispetto dell'ambiente. Enviris, d'altronde, promuove l'etichetta 'low carbon' per i suoi prodotti e lo comunica con un messaggio molto semplice: acquistando i suoi pallet, un cliente investe in terreni incolti che verranno da lui rivalutati con la piantumazione di alberi che finiranno per diventare pozzi di carbonio, al fine di compensare le proprie emissioni. Riciclo, produzione di pellet, caldaie a biomassa, produzione di energia elettrica, programmi di piantagione di alberi, etc. : decisamente, in Francia, le attività legate all'universo del pallet, siano esse di produzione o di riparazione, passano oggi, inevitabilmente, dall'ambiente.

EPAL: record per la riparazione nel 2023

di Diana Nebel

Si è svolto a Barcellona lo scorso 13 marzo 2024 il board della European Pallet Association e V. EPAL; presenti alla riunione erano tutti i membri del board, pronti a confrontarsi su progetti, tendenze e sviluppi del pallet più diffuso d'Europa.
L'Italia ha come sempre partecipato all'incontro tramite il proprio rappresentante Davide Dellavalle, dallo scorso anno anche vice-presidente dell'Associazione.
Il 2023 si è concluso con 92,7 milioni di pallet EPAL prodotti complessivamente, registrando -15,04% rispetto all'anno precedente pari a 16,4 milioni di pezzi in meno. Il declino della domanda e delle cifre di produzione ha caratterizzato tutto l'andamento dell'anno; non si può dire lo stesso per la riparazione che, invece, con 27,92 milioni di pallet riparati durante l'anno, ha registrato dati positivi nel 2023, soprattutto in due Paesi, Germania e Italia. Considerando gli ultimi 10 anni, il 2023 è stato l'anno migliore per la riparazione.
Il 2024 è iniziato registrando un calo complessivo del 7,5% nel mese di gennaio, considerando sia produzione sia riparazione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.
Permane lo slittamento dei volumi di produzione EPAL in Ucraina, che nel 2023 ha prodotto oltre 8 milioni di pallet.
Secondo l'analisi di EPAL, l'eccesso di pallet attualmente presenti sul mercato fa sì che le cifre di produzione non crescano, e ci si aspetta che questa situazione permanga anche per quest'anno.
È in crescita, con buoni potenziali di sviluppo, il pallet EPAL 3, formato 1000x1200 mm. Aggiornamenti anche per quanto riguarda il progetto di digitalizzazione del pool. Il nuovo pallet EPAL QR-code, contrassegnato sul blocchetto angolare di destra da un codice QR univoco che ne consente la facile identificazione e la possibilità di essere integrato agevolmente nei processi logistici digitali delle merci e dei pallet, è in circolazione dal 1° gennaio 2024 e sta suscitando interesse sul mercato. A gennaio ne sono stati immessi sul mercato più di 250mila, in Germania e Polonia. A seguito del lancio, prosegue la campagna promozionale che rinnova a tutti i produttori licenziatari l'invito ad unirsi al progetto. Oltre a schede tecniche e volantini, sono state pubblicate anche le apposite FAQ, disponibili nella sezione dedicata al pallet EPAL QR-code sul sito, sia internazionale sia Italia: tutti i produttori interessati possono contattare il Comitato Nazionale o lo staff di EPAL International. L'incontro si è concluso dandosi appuntamento per la prossima assemblea, che quest'anno verrà ospitata dall'Italia in giugno a Roma.

TENDENZE, PROGETTI E NOVITÀ DAL RECENTE CONSIGLIO DI BARCELLONA

IMBALLAGGI

incomac
Future Drying Systems

IMPIANTI PER IL **TRATTAMENTO TERMICO DEL LEGNO**

CICLI RAPIDI
di essiccazione
con minori
consumi energetici

HT **ISPM15**
FAO
Trattamento
certificato

Sistema
elettronico
certificato
FITOK

PENSIAMO A
TUTTO **NOI!**
I nostri impianti sono compatibili
con l'accesso al **credito di imposta**
"Transizione 5.0"

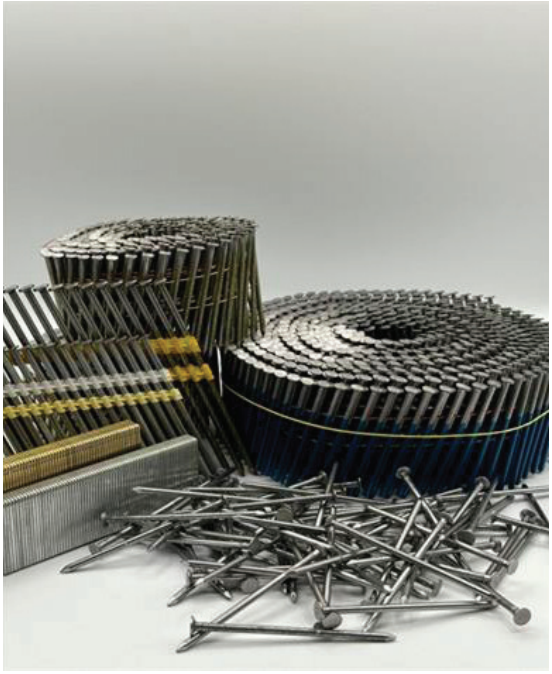
TRANSIZIONE 5.0

INCOMAC S.r.l.
Via G. Ferraris 50 - 31044
Montebelluna (TV) Italy
+39 0423 21646 **T**
info@incomac.com @

incomac.com

SI FA PRESTO A DIRE ‘CHIODO’ MA PRODURLO È UN’ALTRA COSA

DA QUASI OTTANT’ANNI, TRAFILERIA PUNTERIA GHEZZI È SPECIALIZZATA IN SISTEMI DI FISSAGGIO PER IL PACKAGING E LE COSTRUZIONI IN LEGNO



Famiglia in azienda.
La quarta generazione: i figli di Ezio;
al centro Marianna insieme
ai fratelli Mauro a destra
e Matteo a sinistra.

GHEZZI
ITALIAN FASTENING SYSTEMS

Foto Famiglia: Ezio, nipote del fondatore insieme alla moglie Lina Leita.

Si dice di qualcuno che 'non sa nemmeno piantare un chiodo' quando si vuol dire che non è in grado di fare una cosa molto semplice. In effetti piantarlo è semplice, ma produrlo tutt'altro che semplice, al punto che la prestazione di un pallet dipende in buona misura proprio dal profilo e dalla qualità dei chiodi.
La storia della Trafileria Punteria Ghezzi è iniziata ufficialmente nel 1948, anche se le sue origini risalgono ai primi del Novecento, quando Rodolfo Ghezzi cominciò la trafilatura del filo per produrre i chiodi utilizzati nell'assemblaggio delle cassette per il trasporto delle mele in Val di Non, in provincia di Trento.
All'epoca quello era territorio austriaco, e non esisteva un registro che raccogliesse le date di fondazione delle imprese. Per la Ghezzi è stata dunque convenzionalmente fissata al 1° marzo 1948, su iniziativa di Mario Ghezzi, figlio di Rodolfo.
"*Abbiamo scelto questa data* – spiega l'attuale CEO & General Manager Mauro Ghezzi – *perché da testimonianze siamo certi che, dopo la forzata sospensione durante la guerra, le macchine fossero in funzione. E anche perché mio padre ha sempre raccontato di essere nato sopra la macchina dei chiodi.*"
Il secondo Dopoguerra è proprio il momento in cui si sviluppa il mercato delle mele, rendendo concreto quanto era stato intuito più di mezzo secolo prima in una relazione sull'andamento dell'annata agricola per il Trentino, che recitava così: "*La pomologia ha un bell'avvenire in Valle di Non.*" Il documento è del 1873, anno in cui all'Esposizione Universale di Vienna già si apprezzavano le caratteristiche del frutto trentino.
Negli anni Quaranta, dunque, la produzione delle mele cominciò a farsi intensiva, giovando anche ad aziende come la Ghezzi, che produceva una componente fondamentale per la distribuzione e il commercio della frutta. "*Perché è vero che il chiodo vale forse il 5% dell'imballo, ma conta il 100%: senza, d'altronde, non esisterebbe l'imballo stesso*", ricorda Mauro Ghezzi.

L'attività fu dapprima dedicata alla produzione di filo lucido per realizzare le graffette per cassette di mele, in seguito si allargò ai chiodi. "*All'input del bisnonno e del nonno, che capirono quanto grande fosse, e quanto grande sarebbe diventata la domanda di chiodi e fili per cucitrici destinati all'imballaggio, si aggiunse l'esperienza di uno zio di famiglia, che era stato in Svizzera e aveva imparato l'attività di trafilatore. Una volta tornato, aveva condiviso le conoscenze con tutta la famiglia. Tutto è cominciato così, acquistando poi le prime macchine usate. Il nonno raccontava che l'arrivo della prima pressa meccanica era stato occasione di una festa di paese*", prosegue Ghezzi.

L'azienda continuò la sua crescita, di pari passo con i numeri record raggiunti dall'imballaggio della Val di Non nei decenni successivi: negli anni '60, l'azienda scelse di dedicarsi alla produzione di sistemi di fissaggio, con l'apertura di una linea specifica di chiodi e filo di ferro, e, nel 1970, diversificò la produzione, ampliandola ad altri tipi di chiodi e di punti metallici.
Nel 1980 è subentrata la terza generazione e la direzione dell'impresa di famiglia è stata affidata a Ezio, figlio del fondatore. I figli di Ezio Ghezzi e della moglie Lina (Matteo, Marianna e Mauro) hanno cominciano a lavorare in azienda negli anni '90 e oggi dirigono le attività della trafileria, nella quale ha fatto il suo ingresso anche la quinta generazione, con Sara e Sofia.

"*Esportiamo in tutto il mondo* – conferma Mauro – *e siamo gli unici in Europa a produrre chiodi da 5 a 330 millimetri in tutte le tipologie, finiture e materiale. Una delle nostre fabbriche è specializzata in punti metallici per imballaggi e costruzioni, che rappresentano circa il 30% della produzione.*"

Ai clienti è fornito un servizio completo, dalla materia prima fino alle chiodatrici, rispondendo anche a richieste non standard. "*Collaboriamo con varie associazioni di produttori di imballaggi e costruzioni, nella ricerca di soluzioni sempre innovative*", prosegue Ghezzi. Tra gli impegni che la Ghezzi si è data negli ultimi anni c'è anche quello della transizione ecologica, per ottenere una filiera totalmente green e sostenibile. "*Se un tempo la produzione partiva dal minerale, oggi tutto ciò che entra in fabbrica è, per una precisa scelta aziendale, materiale di recupero prodotto in Europa. Anche da un punto di vista energetico* – conclude Mauro Ghezzi – *abbiamo scelto la strada della sostenibilità: l'energia che utilizziamo è in parte prodotta da un impianto fotovoltaico, in parte da un impianto di trigenerazione; per il resto, è acquistata con provenienza da fonti rinnovabili.*" Il sole e l'acqua del Trentino alimentano la Trafileria Punteria Ghezzi, ulteriore testimonianza del suo profondo legame con il territorio: "*La Val di Non ci ha visti nascere, grazie all'intuizione delle generazioni che ci hanno preceduto, e qui abbiamo scelto di continuare a produrre, proseguendo un'attività che fa parte da sempre della nostra famiglia.*"

we supply

CIRCULAR ECONOMY

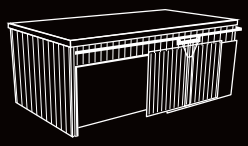
made by EPAL®

EPAL® THE OPEN PALLET POOL.

TERMOLEGNO.COM

TERMOLEGNO

Accanto alla filiera legno nello sviluppo sostenibile.



Credito d'imposta PER ACQUISTO IMPIANTI

Nuovi servizi e TECNOLOGIE DIGITALI

Transizione ecologica TECNOLOGIE GREEN ADDICTED

TIMBER DRYING KILNS SINCE 1994
TERMOLEGNO

TERMOLEGNO Via del Sile, 4 · 33095 Rauscedo (PN) ITALY · Tel. +39 0427 94190 · info@termolegno.com · termolegno.com

FVG: si aspettano i benefici del PNRR

di Letizia Rossi

Il quadro economico del Friuli-Venezia Giulia ha risentito nella prima parte del 2023 di un rallentamento della crescita dovuto principalmente a una contrazione della produzione manifatturiera. A bilanciare i trend negativi dell'industria, si registrano invece buone prestazioni di servizi e settore edilizio.
I dati provenienti dall'ultimo report della Banca d'Italia segnalano un calo delle vendite del comparto manifatturiero, soprattutto sul mercato estero, inevitabilmente segnato dalle tensioni provenienti dal contesto russo-ucraino e da quello mediorientale. La redditività delle imprese friulane è comunque sostenuta da un calo dei costi energetici.
Il potere d'acquisto delle famiglie ha inevitabilmente risentito dell'inflazione, con una percentuale di crescita a doppia cifra alla fine del 2022. Il mercato del lavoro ha comunque tenuto: solo una lieve diminuzione del numero di occupati ha interessato l'industria.
Le previsioni per l'anno in corso e i successivi sono comunque cautamente ottimiste, sia per quanto riguarda il PIL regionale, del valore di circa 39 miliardi di euro, sia per quanto riguarda l'esportazione e il valore dell'industria.

GLI INVESTIMENTI NELLA LOGISTICA MARITTIMO-FERROVIARIA E NELL'EDILIZIA PUBBLICA POTRANNO COMPENSARE GLI EFFETTI DELLA CRISI GEOPOLITICA ED ENERGETICA

IL FRIULI VENEZIA GIULIA IN CIFRE

Superficie regionale: 7.932 km²
Superficie boscata: 300mila h
PIL: 38,9 miliardi
Esportazione: 52,3%
Popolazione residente: 1.192.191 all'1-1-2023 (dati Astat)
Numero imprese del legno: 614
Numero addetti del legno: 4.418
Fatturato settore legno: 988 milioni di euro

MANIFATTURA

Dalle quasi 98mila imprese che risultavano registrate in Friuli-Venezia Giulia alla fine del 2022, le attività manifatturiere sono 5.472. L'industria regionale ha risentito nella prima parte del 2023 di una diminuzione della produzione del 6,8% e del 4,2% delle vendite, già preannunciate dall'andamento dell'anno precedente. Secondo i numeri elaborati da Banca d'Italia sull'indagine di Confindustria FVG, tra i settori più in difficoltà si evidenziano il legno/arredo (che pesa per quasi un quarto sul numero totale delle imprese) e il metallurgico, mentre sono stati più positivi i risultati ottenuti dalla meccanica.
Tra i principali partner esteri dell'industria friulana ci sono Stati Uniti e Germania; la debole fase congiunturale attraversata da quest'ultima si riflette purtroppo sull'export regionale per cui è prevista una diminuzione del 5,5% sul bilancio complessivo del 2023, secondo il rapporto Regione in cifre, annuario statistico a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia.
Il report regionale descrive, però, una particolare attenzione delle aziende sia per le attività di ricerca e sviluppo – in costante crescita, con una spesa che ha superato 357 milioni di euro nel 2021 – sia per la digitalizzazione: il livello di base è raggiunto dal 77% delle attività industriali e di servizi, rispetto a una media nazionale del 70%.

LOGISTICA

Il ruolo di primo piano del Friuli-Venezia Giulia nel panorama della logistica italiana e internazionale, anche in termini di innovazione e sviluppo della sostenibilità, passa senza dubbio dal sistema portuale di Trieste, che nel 2023 ha reagito bene a un generale calo del traffico dovuto alle ripercussioni delle dinamiche geopolitiche globali e agli ultimi strascichi dell'eredità Covid. In particolare, nuove opportunità sono state offerte dagli investimenti sul settore ferroviario e per lo sviluppo di un network tra Trieste-Monfalcone e gli interporti di Trieste Fernetti e Cervignano. Tutto va nella direzione del consolidamento della forte vocazione intermodale dei porti triestini, anche in risposta agli stimoli provenienti dall'Europa. Così nel 2023 sono stati lavorati dall'intero sistema portuale un numero record di treni (12.379). Il 54% dei container ha

usato la ferrovia, con una quota di modal shift che ha superato con largo anticipo e di ben quattro punti percentuali l'obiettivo che l'Europa ha richiesto di centrare entro il 2050. Da segnalare inoltre, notizia di inizio 2024, che il porto di Trieste è il primo in Italia ad aver ottenuto la gestione diretta degli impianti ferroviari dello scalo.

EDILIZIA

Il settore edilizio ha contributo nel 2023 a contenere i trend negativi dell'economia friuliana, beneficiando ancora degli effetti del Superbonus. La regione, in particolare, ha sfruttato gli incentivi più che la media del resto d'Italia. I dati ENEA indicano che dall'introduzione della misura a settembre 2023 sono stati ammessi a detrazione interventi per quasi 2,1 miliardi di euro (+2% sul dato nazionale), l'84,3% dei quali sono già stati realizzati (anche in questo caso, +2%).
Ulteriori stimoli potrebbero inoltre arrivare, secondo l'analisi di Banca d'Italia, dagli investimenti pubblici che sono previsti all'interno del PNRR.

TURISMO

Anche per il turismo friulano è proseguito l'andamento positivo degli anni precedenti, con il record di 9,4 milioni di visitatori nel 2022: nel primo semestre del 2023 l'aumento complessivo delle presenze è stato del 15,3%, numeri che avevano appunto già superato i livelli di prima della pandemia, a differenza del resto del Paese che non ha ancora del tutto recuperato.
Ma dove vanno i turisti? Tra gennaio e maggio 2023 sono cresciute a doppia cifra, rispetto allo stesso periodo del 2022, la Carnia (+36,6%), Piancavallo e le Dolomiti Friulane (+27,5%), il Tarvisiano (+25,1%). I dati sono stati diffusi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Tra le città, spicca Udine al +23,9%. La città è anche al primo posto, quest'anno, per qualità della vita nell'indagine a cura del Sole 24 Ore. Seguono Trieste (+16,3%) e Gorizia (+12,5%), con incrementi anche nei centri più piccoli come Grado, Aquileia e Palmanova e nelle località di costa come Marano Lagunare e Lignano Sabbiadoro.

BOSCO-LEGNO

Il Friuli-Venezia Giulia ha una superficie boscata di circa 300mila ettari, che si estende perlopiù in zone di montagna (93%). I boschi friulani hanno avuto un'importante espansione a partire dagli anni Sessanta, quando erano solo il 21% della superficie del territorio: nell'ultima rilevazione INCF del 2006 avevano raggiunto ormai il 40%.
Si tratta di boschi per il 60% di proprietà privata: l'aumento della superficie boschiva regionale ha dunque interessato soprattutto aree private già agricole. La quota di foreste destinate alla produzione del legno è del 60%, pari a un patrimonio di 45 milioni di metri cubi di legname (dati regionali del 2007) con una crescita annua attorno al milione di metri cubi, di cui 300mila nei boschi di produzione, il resto in aree inaccessibili o con funzione protettiva; 80.800 ettari di foresta sono certificati PEFC.
Il Friuli-Venezia Giulia conta circa 300 imprese forestali per attività di selvicoltura e utilizzo boschivo. Gli ultimi dati ISTAT sul numero di imprese per codice ATECO indicano, inoltre, che in Friuli-Venezia Giulia sono attive 614 imprese per la filiera dei prodotti in legno (codice ATECO C16), per un totale di 4.418 addetti, e 802 imprese nel settore mobili (codice ATECO C31), con 13.620 addetti. Il Friuli ha due importanti distretti industriali: quello del mobile a Livenza e quello della sedia.

PREVISIONI DI CRESCITA

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, su dati Prometeia (aggiornati a gennaio 2024) il PIL regionale è previsto in aumento dello 0,25% per l'anno in corso, e dell'1% nel 2025, con numeri leggermente superiori alla media nazionale. Anche i consumi delle famiglie dovrebbero beneficiare di un parziale recupero, grazie alla riduzione dell'inflazione, che aveva raggiunto un picco record del 10,6% alla fine del 2022.
È previsto anche un miglioramento delle esportazioni già a partire da quest'anno (+ 2% e +2,8% nel 2025) e del valore aggiunto dell'industria, anche se parziale (+0,1% nel 2024, +0,8% nel 2025). I consumi delle famiglie dovrebbero crescere a un ritmo superiore a quello del PIL (+1,5% nel 2024, +1,2% l'anno successivo), incrementando una capacità di spesa mensile che è ancora inferiore alla media pre-Covid (2.576 euro nel 2021).

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

FRIUL PALLET E RELEN

Quello di Franco Petrigh è un doppio punto di vista sul mercato del legno friulano. "*Per Friul Pallet il 2023 è andato abbastanza bene, ma con un leggero calo rispetto al precedente, soprattutto nella fase finale, a causa di un rallentamento degli ordini che ci è stato segnalato dai nostri clienti. Siccome la produzione manifatturiera friulana è molto legata alla Germania, abbiamo risentito della loro congiuntura negativa.*"
Petrigh, insieme al fratello Tiziano, è titolare delle aziende Friul Pallet e Relen. La prima, 45 anni di storia alle spalle, produce pallet e imballaggi in legno per l'industria manifatturiera locale. Relen, di recente costituzione, è invece specializzata nella produzione di energia da biomasse, in particolare dagli scarti di lavorazione di segherie e boschi.
Diverso è quindi il contesto di mercato di Relen. "*È un settore abbastanza giovane* – spiega Franco Petrigh – *Notiamo una crescita lenta ma costante. La produzione del cippato è una tecnologia ancora da comprendere, ma i vantaggi sono molti, per l'utente e per la comunità stessa: valorizza il legno locale, anche negli scarti, per trasformarlo in combustibile che, se ben gestito a ogni livello, dal bosco alla produzione, può garantire risparmio di energia da combustibili tradizionali e generale economia per alimentare la filiera locale.*"

FRATELLI VIDONI

Se l'esaurirsi degli incentivi e le difficoltà di accesso al credito preannunciano un progressivo calo dell'edilizia, il legno permette una visione più ottimista sui trend futuri. Lo spiega Marco Vidoni, titolare della Fratelli Vidoni, azienda specializzata in legno strutturale: "*In ambito costruttivo registriamo una positiva crescita della quota legno, spinto a tutti i livelli, anche europeo, per la sua importanza in termini di cattura di carbonio. Speriamo così di compensare i cali che già si registrano dallo scorso anno.*
Il 2023 – prosegue Vidoni – *si è chiuso, dopo i picchi dell'anno precedente legati all'introduzione dei bonus edilizi, con un rimbalzo negativo, di cui ha risentito soprattutto il settore privato, in un mercato influenzato anche dai problemi di accesso al credito. Per l'anno in corso ci aspettiamo ancora i benefici del PNRR, soprattutto per la quota di lavori pubblici, ma il 2025 resta per ora un'incognita ed è difficile fare delle previsioni.*"

LEGNOLANDIA

"*Le tendenze sono positive: il settore del legno strutturale e delle prime trasformazioni non ha subìto il calo che ha invece interessato il mondo arredo, influenzato da USA e Germania*": Marino De Santa, presidente di Legnolandia, commenta così l'andamento del mercato friulano nel 2023 e all'inizio dell'anno in corso, un mercato, come spiega, profondamente connesso a quello austriaco, che ne determina valori e prezzi.
"*Per il 2024, per il legno strutturale ci sono buone prospettive, alla luce del PNRR, ma non altrettanto per le prime trasformazioni. Il rischio che potrebbe presentarsi è quello di una domanda forte e concentrata al punto di indurre a lavorare sui prezzi, al rialzo. Per il momento, però, non mi pare si vada in quella direzione*", sottolinea De Santa.
Rileva inoltre uno squilibrio tra grandi commesse pubbliche e una contrazione, invece, del residenziale, a causa soprattutto dell'aumento del costo del denaro e dei tassi di interesse. "*Tuttavia* – precisa – *da oltre vent'anni il legno non fa che crescere, anche grazie a temi come quello della sostenibilità e dei bassi consumi*". L'interesse verso queste nuove modalità di costruzione è perciò in costante aumento.
"*La nostra regione* – conclude il presidente di Legnolandia – *con le sue foreste certificate PEFC che si incrementano di quasi un milione di metri cubi l'anno, è una garanzia per le imprese di trasformazione che possono approvvigionarsi di materia prima grezza praticamente a km zero. È un sistema di imprese di trasformazione che, tuttavia, è ancora debole e non riesce a valorizzare pienamente quanto la natura incrementa ogni anno. Il resto viene esportato allo stato grezzo fuori regione o all'estero, per poi rientrare trasformato, con una perdita di valore aggiunto per le imprese regionali.*"

FOCUS

RENEW-WALL
la soluzione per il retrofit industrializzato

di Letizia Rossi

Permettono di migliorare aspetti architettonici ed energetici senza utilizzo di impalcature e possono essere prodotti su larga scala

Riqualificare in modo sostenibile le facciate degli edifici, senza necessità di impalcature, con una soluzione che può essere prodotta su larga scala: quello di Renew-Wall è un sistema modulare progettato e brevettato da Fanti Legnami che permette di migliorare l'estetica, il risparmio energetico e il comfort degli edifici, integrando direttamente sul pannello stesso impiantistica e serramenti.

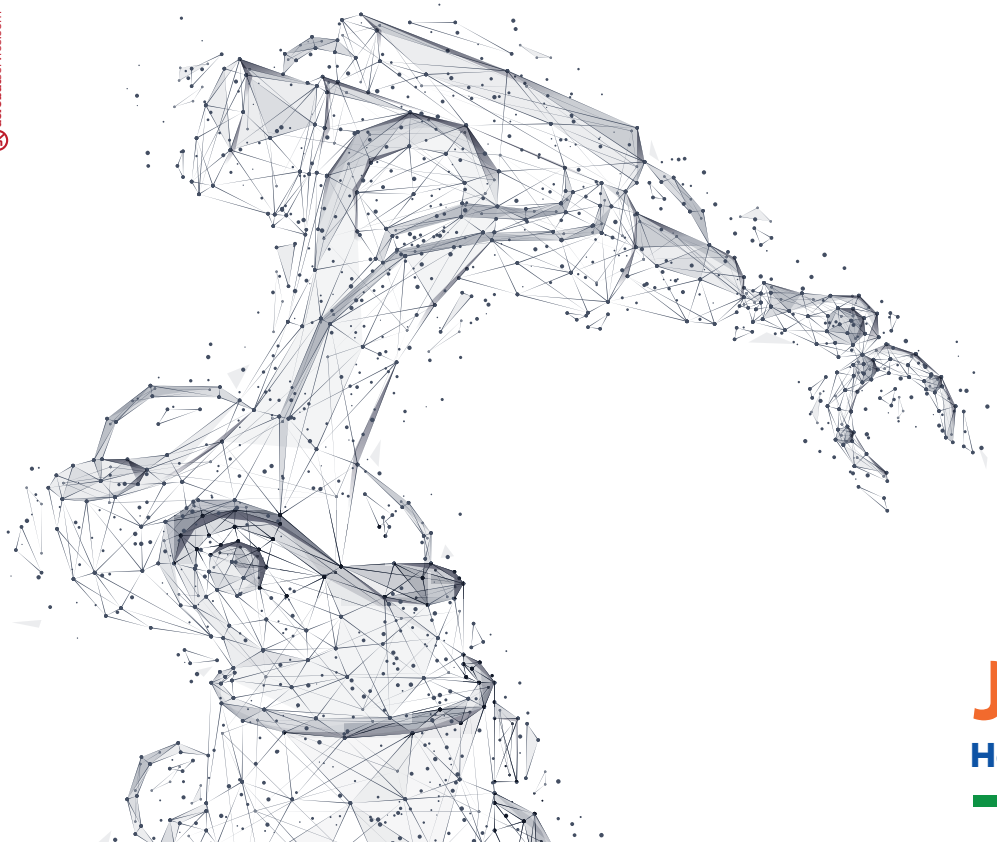
Si tratta di un pannello isolante con struttura a base legno dello spessore variabile tra i 24 e i 34 cm che permette di industrializzare la creazione di una nuova facciata: viene, infatti, personalizzato e creato secondo le esigenze del committente, completo di serramenti, oscuranti, impianti. Viene poi rifinito anche nel design direttamente in stabilimento, riducendo così i tempi in cantiere.

La tecnologia è stata messa a punto a partire dal 2017, attraverso un progetto di ricerca e innovazione finanziato dalla Legge Provinciale 6/1999 della Provincia Autonoma di Trento. Proprio a Trento sono già stati realizzati alcuni test in opera, oltre a quelli già effettuati in laboratorio e all'interno del progetto ARV (finanziato dal piano Horizon 2020 dell'Unione Europea), al quale Fanti Legnami partecipa attraverso il distretto Habitech.

Renew-Wall ha ottenuto l'attestato ETA 22/0565, il documento per la valutazione delle prestazioni e caratteristiche ambientali. Oltre al miglioramento termico, sono stati valutati anche la tenuta in termini di durabilità e il ridotto impatto ambientale. I pannelli hanno una trasmittanza termica tra gli 0,13 e gli 0,20 W/m2K e un impatto ambientale misurato in CO2 equivalente da-10 a-20 kgCO2/m2. I tempi di installazione variano tra i 50 e gli 80 metri quadri al giorno. Fanti Legnami sta investendo nell'apertura di un nuovo sito produttivo per la produzione e assemblaggio industrializzato.

EDILIZIA

aerobatservice.com



Fieramilano Italy - 21/24 May, 2024

PADIGLIONE 3
STAND E01

JOUTECH
Handling Technology
MADE IN ITALY

36 anni di esperienza
nel campo delle automazioni
per il settore del legno

36 years of experience
in the field of automation for
the wood industry

Joutech s.r.l.
Via Campania n°1B
36015 Schio (VI) - Italia
Tel. +39 0445 1630064
info@joutech.com

www.joutech.com

UNA MATERIOTECA per designer e architetti

di Luca M. De Nardo

DESIGN

Le siloteche rischiano di rimanere monumenti accademici, utili e indispensabili strumenti del sapere scientifico per l'industria, ma a volte restano lontani dalla realtà della pratica quotidiana artigianale. "Bello! E adesso?" è l'obiezione di chi non conosce il legno, che lo incontra per la prima volta, che potrebbe e vorrebbe usarlo ma fa fatica ad orientarsi.

We Are Walden, la community sostenibile di Rilegno, ha pensato di realizzare uno strumento orientativo e conoscitivo al tempo stesso: è una siloteca-campionario ridotta a 38 esempi contenuti in una scatola di legno costruita con travi riciclate da pallet giunti a fine vita. Le 38 schede sono identiche nella forma ergonomica che facilita il prelievo e visivamente valorizza la fibra legnosa, ma ciascuna è di un legno o di un materiale differente: legni masselli e compositi a base legnosa, da legno vergine o riciclato, ma sempre riciclabili e sostenibili. La collezione consente di fare scelte informate tramite schede digitali di approfondimento. All'interno di un apposito workshop di design, 22 giovani progettisti hanno sviluppato in più fasi e insieme il progetto che si è trasformato in realtà attraverso un processo manuale, ma con l'ausilio di seghe circolari, colla, biscottatrici, frese CNC e macchine laser, con una modalità analogica e digitale insieme. I partecipanti hanno utilizzato i macchinari del FabLab Open Dot e del Laboratorio Allestimenti del Politecnico di Milano per produrre e assemblare i pezzi necessari.

Il risultato finale sono 25 Walden Wood Box, destinate a essere diffuse e donate per ispirare scuole, università, falegnamerie, studi di design e architettura. Le prime tre sono già arrivate a destinazione: la prima è stata donata ad Artwood Academy, scuola di formazione e specializzazione nel settore legno arredo; la seconda a Parallelo, una falegnameria sociale che promuove l'inclusione e l'autonomia di persone fragili e straniere, e la terza è stata portata allo Studio Giacomo Moor di Milano che progetta arredi in legno di fascia alta. Ai primi di marzo, poi, la giuria di esperti del Rilegno Contest ha chiuso la fase di valutazione dei progetti, e delle idee più creative e innovative di riuso del legno di una cassetta per la frutta: sono stati 50 i progetti finalisti individuati tra gli oltre 500 presentati e i vincitori verranno premiati ai primi di maggio a Milano in occasione di un evento dedicato.

WALDEN WOOD BOX NON È SOLO UNA RACCOLTA STATICA DI CAMPIONI DI LEGNO, MA UNA FONTE DINAMICA DI ISPIRAZIONE

DORMIRE SUGLI ALBERI:
ritorno alle origini?

MY ARBOR IN ALTO ADIGE NON È UN HOTEL MA UNA META TURISTICA

Chi non ha mai desiderato, da bambino, dormire in una casa sull'albero? Immerso nei boschi e prati della Plose, in Val Isarco, si trova un eco-hotel che dichiara fin dal nome la sua filosofia: My Arbor.
Con un investimento di 25 milioni di euro, i proprietari, la famiglia Huber (noti ristoratori di Bressanone) sono riusciti a realizzare non solo una struttura di ospitalità, ma una vera e propria meta turistica a sé. Cura dei dettagli fin dal nome: My Arbor evoca le origini arboricole della specie umana, ma anche il concetto di casa per molte specie viventi, come pure l'istintiva metafora che usiamo per ricordare gli antenati (l'albero genealogico).
My Arbor è il più grande 'tree' hotel d'Italia e un caso-studio di edilizia in legno e bioedilizia. Costruito su 'palafitte' alte 30 metri, con le sue 104 camere di design tutte rivolte verso la vallata e con vista sulle cime degli abeti, My Arbor offre agli ospiti la sensazione di essere immersi nel bosco, sospesi in mezzo alla natura.
Gli interni portano la firma dell'architetto Gerhard Tauber; il suo concept richiama l'albero. Per gli arredi sono stati scelti il larice e il pino, e lavorati per trasmettere eleganza e solidità, comfort e calore, volutamente per rafforzare il messaggio dell'hotel e del sito dove si trova: qui gli alberi sono i protagonisti.
Significativa è la hall dell'hotel dove è collocato un grande bancone-reception ricavato da un albero di 200 anni proveniente da Maranza, in Trentino Alto-Adige; alzando gli occhi, dal soffitto si trovano sospesi 48 tronchi, alcuni dei quali trasformati in originali lampadari.
My Arbor vuole essere luogo dell'io e propone di non avere orari: i ritmi proposti sono quando si vuole, se si vuole, senza limitazioni né impegni. Nel 'my' è insito il concetto di una vacanza individuale, dove poter ritrovare il proprio nido in armonia con la natura.

di Nadia Angela Tombini

CHALET IN TRENTINO:
tutto a km zero

Negli ultimi anni, il turismo di montagna ha potuto beneficiare di nuove opportunità di sviluppo, grazie all'attenzione crescente verso questa scelta di vacanza. Per garantirne la sostenibilità è fondamentale misurarne l'impatto, attraverso la gestione delle risorse, dei rifiuti, e nella scelta e utilizzo di materiali naturali possibilmente a Km 0.

Nel cuore della Valle di Ledro, in Trentino, dall'amore per il legno nasce un'oasi che accoglie gli ospiti in casette di legno uniche: si chiama Ledro Mountain Chalets ed è il posto ideale dove trascorrere vacanze ecologiche nel vero senso della parola.

L'inizio di questa storia di sostenibilità ha come protagonista il legname di abete rosso e larice proveniente da foreste trentine gestite in maniera responsabile e certificate PEFC, nel rispetto dei valori di sostenibilità e amore per il legno su cui è incentrata la filosofia della famiglia Casolla.

A rendere ancora più ecologico il Ledro Mountain Chalets è la collaborazione con Casolla Legno, azienda consorziata a Conlegno, specializzata nella produzione di pallet e imballaggi in legno, pali torniti a marchio PEFC e segati per carpenteria.

In Valle di Ledro, la famiglia Casolla ha trovato l'ideale habitat per costruire esclusivi chalet in legno in cui vivere vacanze all'insegna della sostenibilità: si tratta di un impegno concreto in cui Casolla Legno e Ledro Mountain Chalets hanno creduto mediante

PARTNERSHIP FRA CASOLLA LEGNO E LEDRO MOUNTAIN CHALETS PER UN TURISMO SOSTENIBILE DI MONTAGNA

di Diana Nebel

l'utilizzo di pregiati materiali naturali, in particolare il larice, che è stato lavorato e trasformato con cura dei dettagli e precisione da esperti artigiani autoctoni in quelle che possiamo considerare 'esperienze di soggiorno', più che semplici alloggi montani.
Gli chalet offrono una calda accoglienza, grazie a materiali naturali legati al territorio e alla tradizione. Non appena varcata la soglia, ad esempio, l'aromatico profumo del legno immerge in una sensazione di piacevole benessere, mentre le vetrate affacciate sull'esterno regaleranno uno spettacolo naturale sensazionale.
Un altro aspetto molto importante riguarda il riutilizzo dei sottoprodotti di lavorazione, i quali, trasformati in cippato raffinato, diventano una risorsa per un ciclo eco-sostenibile.
Il cippato, ottenuto dalla lavorazione del tronco della segheria, viene impiegato per alimentare un impianto di cogenerazione che, tramite il processo di pirolisi, permette di avere energia elettrica rinnovabile ma anche energia termica impiegata per un ulteriore processo di asciugatura e raffinatura del cippato di abete (con umidità inferiore al 20%); è un combustibile adatto all'utilizzo in impianti di riscaldamento di piccole medie dimensioni, come quello presente ai Ledro Mountain Chalets.
L'efficienza del processo è ulteriormente accentuata dalla vicinanza tra le due aziende, che distano tra loro solo pochi chilometri, riducendo significativamente i costi e le emissioni legate al trasporto del materiale.
Ledro Mountain Chalets ha fatto sua la visione sostenibile, adottando una caldaia della potenza di 500 kW termici. Grazie ad una rete di teleriscaldamento, la distribuzione del calore avviene attraverso un sistema di tubazioni coibentate, perlopiù interrate, di acqua calda. Con tale sistema l'acqua arriva alle abitazioni in legno e, successivamente, ritorna alla stessa centrale a una temperatura più bassa. Questo calore non solo riscalda gli chalet e le vasche ad idromassaggio di cui sono dotati, ma contribuisce anche a mantenere l'acqua della piscina esterna piacevolmente calda, offrendo ai visitatori la possibilità di fruire di questa esperienza in qualsiasi stagione.
La collaborazione tra Casolla Legno e Ledro Mountain Chalets non è solo un impegno verso la sostenibilità, ma rappresenta anche il valore di una collaborazione per creare insieme un futuro più verde e confortevole per tutti coloro che scelgono di condividere esperienze uniche di ospitalità e rispetto dell'ambiente.

AMBIENTE

L'IMPRONTA CARBONICA?

Potrà essere misurata e certificata col supporto di Conlegno

AMBIENTE

La Carbon Footprint è una misura che esprime in CO_2 equivalente il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto, un'organizzazione o un servizio, mentre CO_2 equivalente, o CO_2e, è l'unità con cui si 'normalizzano' tutti i gas serra al gas più comune, la CO_2.

Per un'impresa, calcolare e rendicontare la carbon footprint, italianizzata come impronta carbonica, è fondamentale per dare solidità e credibilità alle successive fasi di riduzione delle emissioni e finanziamento dell'azione climatica.
Se calcolata correttamente, la carbon footprint non registra soltanto le emissioni dirette imputabili all'azienda, come il consumo di combustibile per i mezzi aziendali, ma anche le emissioni di gas serra dell'intera catena del valore, dall'approvvigionamento delle materie prime fino al fine vita dei prodotti.
Calcolare la carbon footprint non è però un lavoro facile e spesso ci si trova a chiedersi se investire sulla rendicontazione sia davvero importante. La verità è che le leggi europee vanno proprio verso l'obbligo di una misurazione climatica quale unico mezzo per incentivare azioni più sostenibili.

IN VIGORE DA LUGLIO 2024

Facciamo riferimento alla direttiva CSRD, dall'inglese Corporate Sustainability Reporting Directive, che prevede la rendicontazione e pubblicazione secondo le norme ESRS di un documento che presenta le azioni svolte dall'azienda durante l'anno, tra le quali anche la presentazione di una carbon footprint d'azienda completa. Questa nuova direttiva entrerà in vigore (entro il 6 luglio prossimo l'Italia è tenuta a recepirla) per le aziende aventi almeno due dei tre requisiti di seguito: più di 250 dipendenti, 50 milioni di ricavi netti o 25 milioni di stato patrimoniale.
Ma cosa significa chiedere alle aziende una carbon footprint completa? In poche parole, è spingerle a chiedere una rendicontazione esaustiva della propria catena di fornitura, in modo da avere i dati necessari per poi calcolare le loro emissioni (indirette).
Questo nuovo meccanismo porterà all'introduzione di un nuovo valore per le aziende in filiera: le emissioni per unità di prodotto; è un valore che, se accoppiato al costo del prodotto venduto, potrebbe diventare determinante nella scelta di un fornitore rispetto ad un altro. Immaginate di dover scegliere un fornitore tra due aziende: la prima costa il 10% in più della seconda ma emette (per unità di prodotto) il 20% in meno. Quale scegliereste?

LA CSRD NON È L'UNICA DIRETTIVA APPROVATA

Altre due direttive molto importanti già approvate sono quella sul Greenwashing (pratica di comunicazione ambientale sleale e di disinformazione, a gennaio di quest'anno) e quella sui Green Claims (dichiarazioni di sostenibilità ambientale, a marzo di quest'anno): dovranno essere recepite negli stati membri entro il 2026. In questo caso, l'obiettivo è creare un quadro normativo che tuteli il consumatore finale e per far ciò vengono abolite tutte le autodichiarazioni, bollini, etichette o timbri 'eco' non verificati da ente terzo con un apposito audit. Quindi, perché fare una carbon footprint verificata da ente terzo e quale fare?

- Per rendicontare le emissioni in modo da pubblicare un report di sostenibilità non soggetto a multe di greenwashing
- Per comunicare efficacemente le emissioni ad aziende a valle che necessitano del dato per un report di sostenibilità
- Per poter ottenere un valore maggiore in fase di selezione di nuovi fornitori da parte di aziende a valle
- Per intraprendere azioni climatiche di riduzione e compensazione

L'approccio più coerente è quello di calcolare le emissioni dell'impresa dopo aver analizzato i confini aziendali e, al termine del calcolo, individuare un'unità di misura sulla quale costruire un'unità di emissione relativa, che corrisponderà alle emissioni assolu-

UN INNOVATIVO PROGETTO DI MISURAZIONE E GESTIONE DELLA CARBON FOOT PRINT E CARBON NEUTRALITY AIUTERÀ I CONSORZIATI E FAVORIRÀ UN 'INTERSCAMBIO' AMBIENTALE

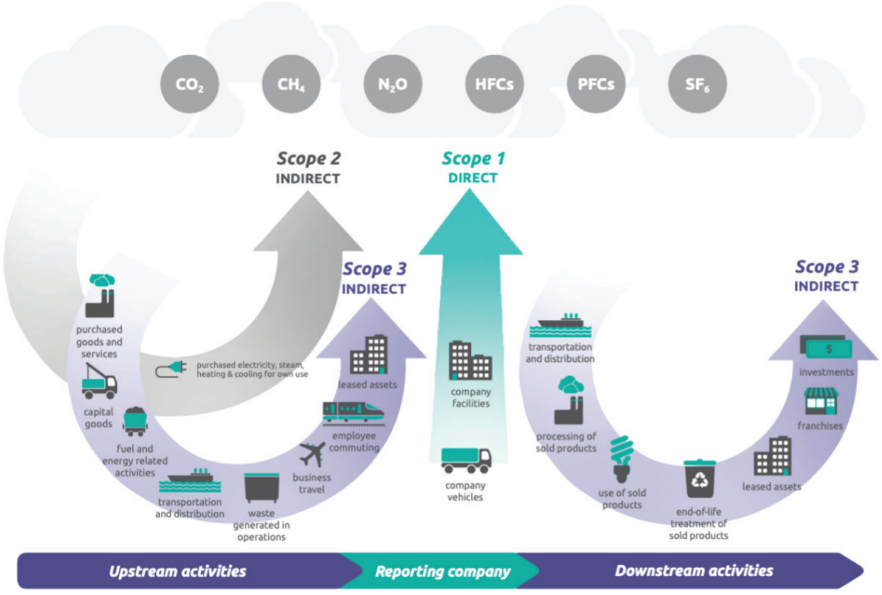
di Davide Paradiso (Conlegno) e Pietro Spataro (CEO, Climate Standard)

te (emissioni annuali) divise per un'unità di riferimento. Alcuni esempi possono essere: emissioni annuali/unità di prodotto, emissioni annuali/fatturato o emissioni annuali/dipendenti. Raggiunto questo traguardo, nel caso in cui l'azienda produca più di un semplice prodotto alla volta, sarà molto più facile calcolare le emissioni relative ad ogni singolo prodotto.

QUALI SONO LE NORME E LE LINEE GUIDA ALLA BASE DI QUESTO CALCOLO?

Le principali linee guida internazionali sono rappresentate dallo standard GHG Protocol e dall'ISO. Il primo ha sviluppato l'approccio di contabilizzazione dei gas serra ed è il più diffuso ed utilizzato, mentre ISO le norme certificabili in Italia ed Europa.
Il GHG Protocol, in particolare, prevede in fase di rendicontazione delle emissioni la suddivisione in tre diversi ambiti: Scope 1, 2 e 3.

- 1: indica le emissioni dirette di gas a effetto serra (GHG) che provengono da fonti possedute o controllate dall'entità che dichiara le proprie emissioni;
- 2: indica le emissioni indirette di gas serra (GHG) associate alla produzione di elettricità, calore o vapore acquistati dall'entità che dichiara le proprie emissioni;
- 3: indica tutte le emissioni indirette di gas serra (GHG) non incluse nello Scope 2, ossia quelle associate all'estrazione e alla produzione di materiali, combustibili e servizi acquistati, al trasporto in veicoli non di proprietà o non controllati dall'entità che dichiara le proprie emissioni, le attività esternalizzate e lo smaltimento dei rifiuti e può riguardare sia le operazioni a monte (upstream) dell'azienda, sia quelle a valle (downstream).



Quadro di riferimento per le categorie di emissioni
Fonte: GHG Protocol - Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, pag. 30

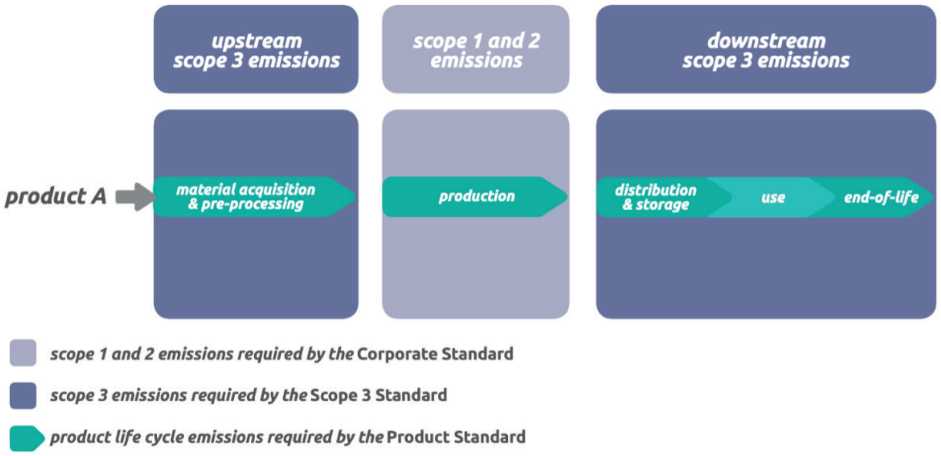
Soltanto misurando le emissioni Scope 1, 2 e 3 possiamo avere certezza della reale impronta carbonica di un'azienda, ed estendere la misurazione alle emissioni Scope 3 è ormai una best practice che diventerà, come abbiamo visto, presto obbligatoria.

Con queste basi, si può quindi procedere ad una rendicontazione a norma e certificata ISO 14064-1 (la norma di riferimento) e, in seguito alla rendicontazione della singola linea di prodotto, anche a certificare la ISO 14067 (norma nata per certificare proprio i prodotti e servizi).

LA CARBON FOOTPRINT DI PRODOTTO

Per immaginare cosa coinvolga, ci viene in aiuto la linea guida del GHG Protocol che divide le emissioni come segue:

- Materiali acquistati e pre-processamento che riguarda proprio l'acquisto di prodotti a monte dell'azienda (upstream)
- Produzione che riguarda tutte le operazioni svolte all'interno dell'azienda di riferimento
- Distribuzione e stoccaggio che riguarda le operazioni a valle dell'azienda
- Uso corrisponde alle emissioni prodotte in fase di utilizzo da parte dell'utente finale del prodotto venduto dall'azienda
- Fine vita che riguarda le emissioni associate allo smaltimento o alle operazioni di gestione per trasformare il prodotto in materia prima seconda



Quadro comparativo per le categorie di emissioni aziendali e di prodotto
Fonte: GHG Protocol - Product Life Cycle Accounting and Reporting Standard, pag. 7

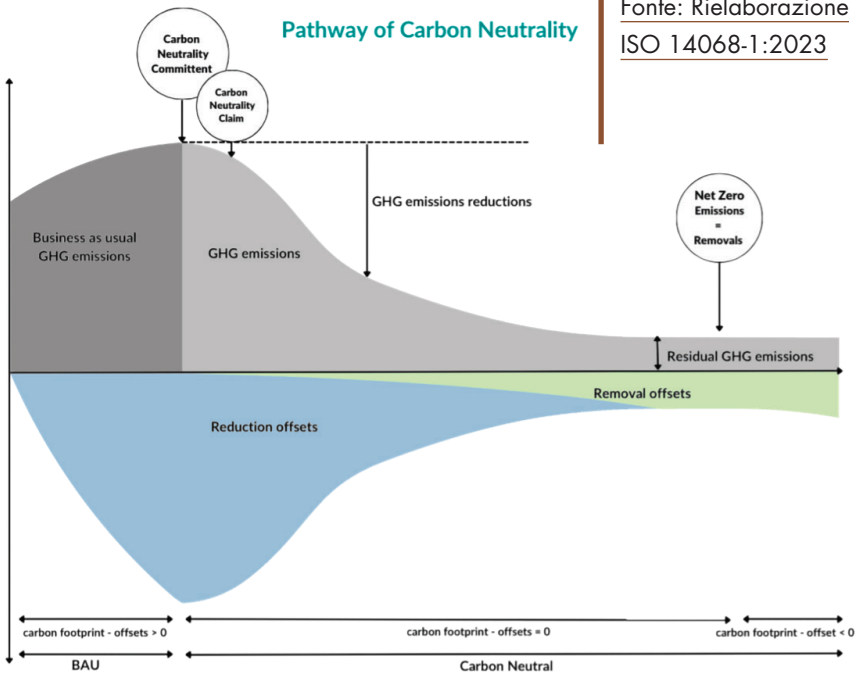
A questa strategia, si aggiunge poi la norma ISO 14068-1 'Transition to net zero' sulla Neutralità Carbonica, quello status in cui un'azienda, un prodotto o servizio (oltre ad una carbon footprint), possono dichiarare di non avere impatti negativi sul clima poiché possiedono una strategia di riduzione per le emissioni future e hanno compensato le restanti emissioni (già prodotte) con crediti di carbonio provenienti da progetti, azioni di assorbimento o in generale attività positive sul clima.
Dobbiamo immaginare il termine *carbon neutral* come una leva di marketing, di vendita e di comunicazione, poiché permette all'azienda di comunicare una *carbon footprint* netta pari a zero con tutti i benefici citati in precedenza. Anche in questo caso, il percorso deve essere guidato da una strategia basata sulla norma di riferimento ed essere verificato da ente terzo per non subire un contenzioso di greenwashing, visto il tema delicato della compensazione.

Quadro di riferimento per la Carbon Neutrality ISO 14068-1
Fonte: Rielaborazione ISO 14068-1:2023

IL PROGETTO DI CONLEGNO

Un'apposita squadra interna di Conlegno insieme a quella di Climate Standard (www.climatestandard.net), sta sviluppando un progetto di servizio rivolto alle aziende consorziate per accompagnarle ad attuare azioni climatiche concrete e in linea con le norme di riferimento.
Per far questo, il primo passo delle due squadre è quello legato allo sviluppo di uno strumento di monitoraggio e calcolo delle emissioni annuali delle aziende in linea con le caratteristiche delle imprese consorziate; il sistema sarà basato su dati già a loro disposizione, limitando al minimo lo sforzo degli uffici amministrativi. Un secondo strumento permetterà una verifica della norma ISO snella ed economica.
Il sistema di rendicontazione che Conlegno metterà a disposizione dei consorziati permetterà anche lo sviluppo di misurazioni relative ai singoli prodotti delle aziende per avvalorare e comunicare le emissioni prodotte alle aziende a valle, per le quali sono fornitori e che sempre più chiedono questo tipo di informazioni. Anche in questo caso, l'obiettivo del progetto è affiancare il calcolo ad un successivo passaggio di verifica.
Ultimo obiettivo è quello di analizzare il Consorzio come un'entità specifica in grado di aiutare la transizione verso la neutralità carbonica/climatica attraverso uno scambio di emissioni interno al Consorzio stesso tra aziende che producono emissioni di CO2 equivalente ed aziende che possiedono un bilancio carbonico positivo, e che quindi assorbono più di quanto emettono. Immaginate un pallet con *carbon footprint* pari a:

- 1 Kg C02eq
- 5 Kg C02eq
- 10 Kg C02eq



Moltiplicate ora tale valore per tutti i pallet che consegnate annualmente ai vostri clienti: quello sarà il 'peso', l'impronta carbonica certificata, che consegnerete ai vostri clienti per il calcolo della loro *carbon footprint*... Immaginate ora un pallet *carbon neutral*: chi vincerà la sfida di mercato?

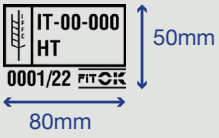
U.I.F.A.T. s.r.l.

MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM 15 FAO ed EPAL.
Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.

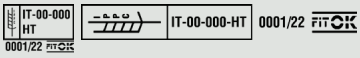
CIR
50 x 80 mm

- L'unico timbratore industriale
- Auto-inchiostrante
- Super resistente
- Riparabile



UI-JET H Plus 1

Timbratore manuale inkjet per la marcatura digitale di pallets accatastati, casse, gabbie e qualsiasi altro tipo di imballaggio in legno.
Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25x2000.



HRP R4 (Macchina certificata con Licenza EPAL F-I001)

Timbratore automatico inkjet per la marcatura digitale di pallets su linea automatica. Conforme alla normativa ISPM n.15 FAO ed EPAL, dim. massima di stampa mm 100 x infinito.
Macchina con licenza EPAL F-I001.

UIFAT è leader nella fornitura di sistemi di stampa inkjet per pallets EPAL - iPAL e fuori standard.

U.I.F.A.T. srl
via Varese, 5/7 20045 Lainate (MI) Italy
Tel. 02/93572604
www.uifat.com - info@uifat.com P.IVA 09905140159

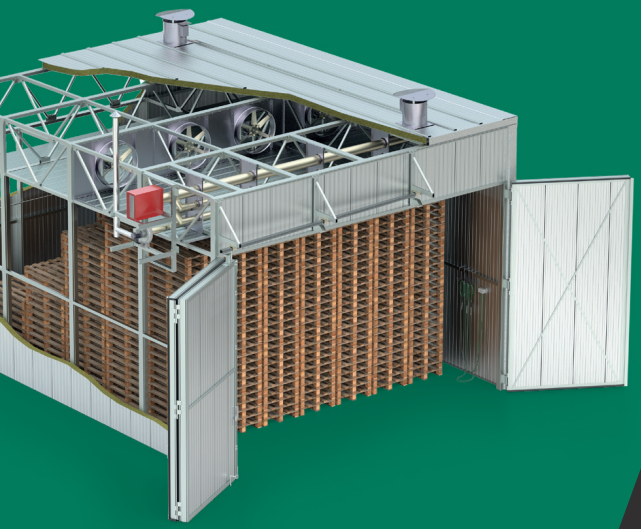
70 Anni di Attività 1946-2016

HT & DRYING

WOODWE
wood working equipe

WOOD NEEDS THE PERFECT CLIMATE.

Scopri i nostri impianti di essiccazione ad alte prestazioni da 20 a 300 metri cubi, perfetti per conifere, latifoglie e specie tropicali. Ideali anche per il trattamento termico di pallet e imballaggi in legno secondo le normative ISPM 15 - FAO.



INCOPLAN
DYNAMIC DRYING

CUTTING

ENJOY THE SMART CHOICE.

SalvaPush_2000 è la soluzione ideale per incrementare la resa del legno, per ridurre le ore lavorate, facilitare l'attività del personale, tagliare i costi e aumentare i profitti.

salvamac

WOODWE
wood working equipe

FIND OUR WOODWORKING SOLUTIONS

WOODWE.IT